

Con un rabbioso "no" ad una proposta francese

BRUTALE RIFIUTO USA A TORNARE AL TAVOLO DELLA TRATTATIVA 10.000 mercenari assediati a An Loc

Un terroristico bombardamento di B-52 a 300 Km. da Hanoi: per la prima volta è stato superato il diciannovesimo parallelo - Un appello dell'alto comando del FLN ad infliggere nuovi e decisivi colpi al nemico

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I dirigenti dello scudocrociato rifiutano ogni impegno democratico e di riforma

La DC senza risposte sui temi posti dalla sfida dei comunisti

Falsificate dal «Popolo» le dichiarazioni di Berlinguer - Anche Gonella chiede una legge anti-sciopero - Battaglia, il promotore dei moti eversivi di Reggio, dichiara che la Democrazia cristiana ha accettato le sue condizioni di destra

Dichiarazione di fallimento

NON sembri fuor di luogo occuparsi, in piena campagna elettorale, di un documento che ha fatto molto rumore in Francia e in altri paesi europei ma cui è stata riservata, sui giornali italiani, e proprio per motivi elettorali, una scarsa eco: intendiamo parlare della lettera del signor Mansholt, nuovo presidente della Commissione della Comunità economica europea, al presidente dimissionario Malfatti. Mansholt è certamente un uomo singolare. Anni fa diventò celebre con un suo «piano» per l'agricoltura del MEC, che partiva da una denuncia molto forte della gravità della situazione, delle responsabilità dei governi, e dai problemi reali che erano aperti, ma che proponeva soluzioni in parte velleitarie (che quindi sono rimaste sulla carta), e in parte tendenti a favorire lo sviluppo capitalistico dell'agricoltura con la condanna per centinaia di migliaia e milioni di contadini. Siccome aveva parlato di cooperative, fu accusato (niente meno) di essere un «bolsevico». In realtà era ed è un socialdemocratico, un socialdemocratico di stampo franco-tedesco, tutto preso dallo sforzo immane di «razionalizzare» questa Europa capitalista, e di mettere ordine nel suo sistema produttivo. Sforzo immane, e tuttavia inutile: perché velleitario, e in buona sostanza inattuabile, come hanno dimostrato tutte le vicende del «piano» agricolo.

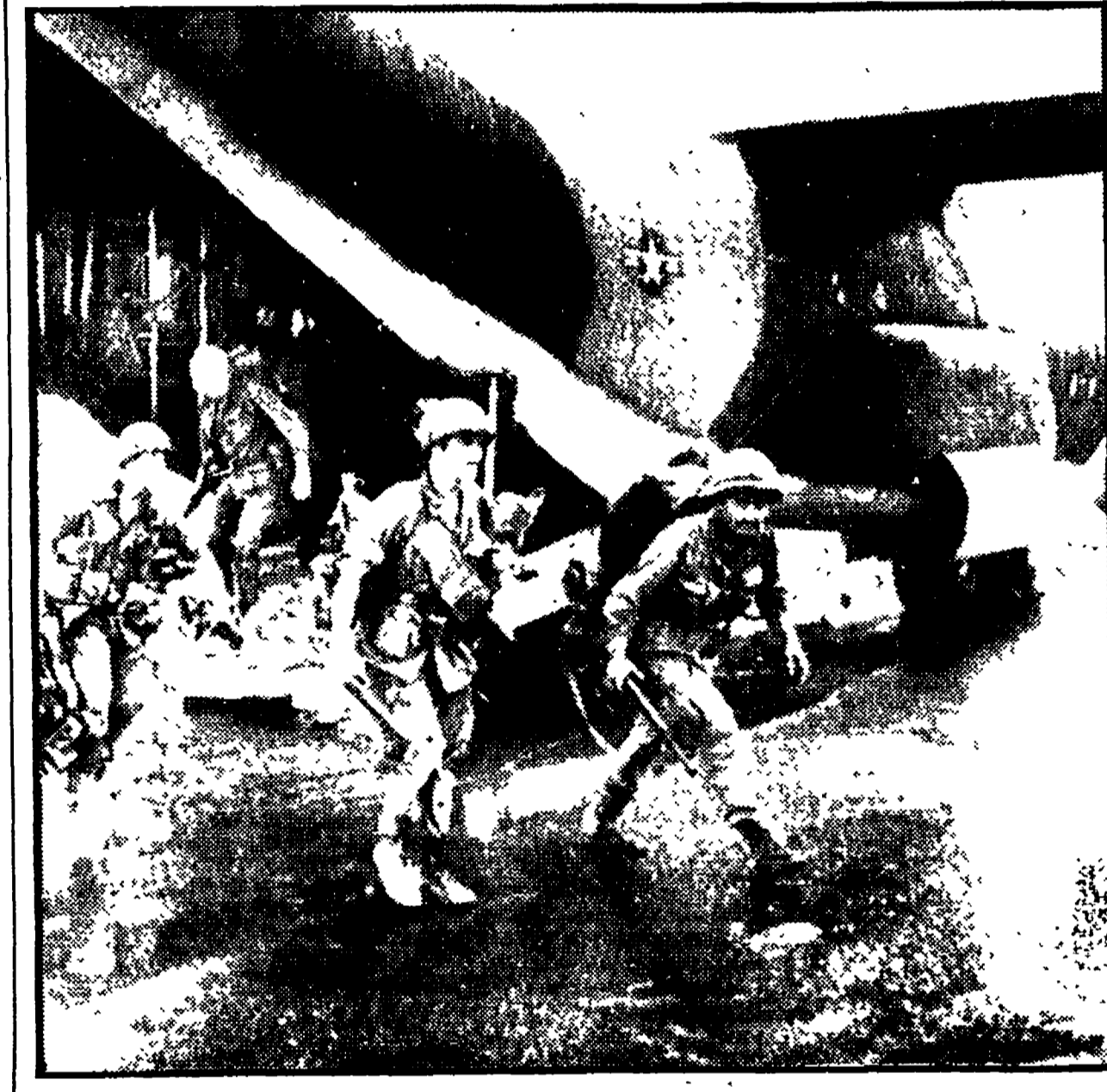
Non credo sia interessante, per i lettori, la descrizione di tutto il ragionamento che porta a queste conclusioni, e nemmeno delle esercitazioni con le quali Mansholt, rifacendosi anche a scuole americane, dimostra la necessità di non correre più dietro all'aumento del «prodotto nazionale lordo» ma di perseguire, invece, una non meglio precisata «utilità nazionale». Alcune di queste argomentazioni — non lo neghiamo — non sono prive di interesse: e tuttavia i punti di arrivo sono gravi e inaccettabili, e ci sembrano testimoni di un'acutissima crisi, anche ideale, in cui si dibattono i gruppi dirigenti dell'Europa occidentale. La prospettiva che si è ormai in grado di offrire ai popoli di questa parte del mondo, è il ritorno al malthusianesimo, è una forte regressione del benessere materiale dei cittadini. E' una conclusione, a ben pensarci, spaventosa e aberrante: primo, perché essa non potrebbe essere imposta se non cancellando le libertà democratiche, politiche e sindacali, dei lavoratori; secondo, perché essa appare tale anche di fronte ai drammatici problemi mondiali del sottosviluppo, per tutta quella parte del mondo il cui sviluppo (e quindi gli apogei del capitalismo) di ventitrent'anni fa avrebbe dovuto essere affidato al magnifico e prodigioso avanzare delle società capitalistiche più «avanzate».

Una riflessione politica da trarre da questo documento di Mansholt: e riguarda la necessità assoluta che, in questi paesi dell'Europa occidentale, vengano avviati, con forza, a pacati assenti, le direzioni politica e culturale delle nazioni, che siano in grado, cioè, di indicare alle popolazioni non una prospettiva di rinculo per sfuggire alla distruzione della guerra o dell'inquinamento, ma un avvenimento di pieno sviluppo delle forze produttive, di accrescimento del benessere, di libertà. Anche i documenti come quelli di Mansholt ci servono, nella nostra battaglia democratica, e anche nella battaglia elettorale in cui siamo impegnati per spazzare via le meschine bugie della propaganda democristiana sulle cause delle difficoltà economiche, per far capire agli elettori a quali approdi possa portare, sul piano della vita economica e sociale, e su quello della democrazia, la crisi attuale, per sottolineare l'urgenza di una svolta democratica, e di una nuova direzione politica che faccia sentire, in collegamento con le forze democratiche e di sinistra dell'Europa occidentale, il peso dell'Italia per cambiare il segno della politica comunitaria e per costruire una Europa unita, basata sulla pace, sullo sviluppo e la espansione produttiva, sulla collaborazione dei popoli e dei governi.

Giulio Andreotti e il «tragico errore»

Alla sfida lanciata dai comunisti la DC non trova risposta. Dinanzi alla richiesta di rispettare i diritti dei lavoratori e di accogliere le proposte avanzate dai sindacati, la pace religiosa e la laicità dello Stato, l'autonomia del paese sul piano internazionale. Non potendo negare il carattere qualificante e la pressante attualità di questi problemi, la DC ha preferito dirottare il discorso in un maldestro tentativo di ritorsione propagandistica in cui rientra l'aperta falsificazione delle posizioni del PCI. La ragione è che lo «scudo crociato», volendo a ogni costo evitare una propria autocritica, non sa letteralmente che cosa rispondere.

Lo aveva notato l'altro ieri il segretario del partito, compagno Berlinguer nella sua conferenza stampa in cui aveva reiterato la sfida del PCI specificandone ulteriormente le motivazioni e gli scopi. Anche alle dichiarazioni di Berlinguer la reazione democristiana è stata, allo stesso tempo, stucchevole e propagandistica. E' caratteristico che, per accreditare la sua argomentazione anticomunista, il «Popolo» sia costretto ad alterare le dichiarazioni di Berlinguer al quale viene attribuita l'affermazione che il PCI vorrebbe creare col voto del 7 maggio «una situazione nuova, un processo politico che deve portare il PCI alla guida del paese».



PHU BAI (Vietnam del sud) — Soldati americani della 196. brigata di fanteria scendono dal «C-130», che li ha trasportati a Danang per «rimpolpare» il dispositivo collaborazionista nella regione

Appello del PCI contro l'aggressione americana

L'Ufficio Politico del PCI ha reso noto ieri questo comunicato: «Gli Stati Uniti stanno concentrando in queste ore, nel Vietnam e intorno al Vietnam, il più alto numero di aerei mai messi insieme dal momento dell'inizio della loro aggressione. Vogliono bombardare di nuovo e nel modo più massiccio la Repubblica democratica del Vietnam, colpire ancora popolazioni inermi, imporre un terrorismo indiscriminato quella che essi chiamano la scelta della civiltà occidentale. La rappresaglia feroce si rivolge contro i successi conseguiti dalla guerra partigiana nel Sud Vietnam e dalle forze del Fronte di Liberazione nazionale. L'Ufficio politico del PCI, mentre rinnova la sua piena solidarietà ai combattenti per l'indipendenza, la libertà e la pace del Vietnam, denuncia la gravità dell'atteggiamento assunto dal governo monocolor democristiano, il quale, dando prova di profonda insensibilità morale e di mancanza di ogni autonomia nei confronti degli USA, tace e non osa levare una minima espressione di dissenso mentre gli aggressori americani mettono di nuovo a ferro e fuoco la terra di un popolo eroico che si è conquistato, con la sua lotta per l'indipendenza nazionale, l'ammirazione e la riconoscenza di tutti quanti credono, nel mondo, ai valori della libertà e della giustizia.

Mentre la categoria si mobilita contro la «riforma» Gaspari

GIÀ DECISI SOTTOBANCO DAL GOVERNO GLI AUMENTI PER I SUPERBUROCRATI

Il provvedimento sarebbe reso noto dopo le elezioni per paura di un voto di condanna di centinaia di migliaia di dipendenti dello Stato - Arrogante posizione della Dirstat - Assemblee nei ministeri e nelle province - Martedì conferenza-stampa CGIL-CISL-UIL

Manifestazione al Palazzo dei congressi

Parri Berlinguer Valori e Basso alle 18 all'EUR

«Con la Sinistra Unita per una svolta democratica»: questo il tema della manifestazione che si svolgerà oggi alle 18 all'EUR, nell'aula magna del Palazzo dei Congressi. Parleranno il senatore Ferruccio Parri, presidente del gruppo della Sinistra indipendente, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, il compagno Dario Valori, segretario generale del PSIUP. Presiederà e concluderà la manifestazione l'onorevole Lelio Basso.

Il dc Frei fece parte del complotto contro Allende

IL PRIMO SERVIZIO DEL NOSTRO CORRISPONDENTE DAL CILE GUIDO VICARIO A PAG. 8

OGGI

A un indirizzo di Latina è pervenuta la seguente lettera: «Caro Amico, ho avuto occasione, in questi ultimi anni, di sollecitare con esito positivo la tua pratica presso il Ministero della Difesa al fine del tuo riconoscimento dei tuoi meriti combattentistici. Come allora hai combattuto per la libertà e la grandezza della Patria, ora sei chiamato a combattere una battaglia civile per la difesa della democrazia e per una più diffusa giustizia sociale. Il Partito Socialista Democratico Italiano è certamente uno dei partiti che offre al rigurdo le migliori garanzie. Per questa ragione e memore della cortesia che ti ho usata...»

la fattura

«L'Ufficio politico del PCI chiede a tutti i partiti — e in primo luogo alla Democrazia cristiana — di pronunciarsi, dinanzi agli elettori, sulla esigenza del riconoscimento da parte dell'Italia della Repubblica democratica del Vietnam. L'Ufficio politico del PCI si rivolge a tutti i militanti, perché anche nel corso degli incontri con gli elettori si manifestino la condanna dell'atroce aggressione americana, la rivendicazione dell'immediata cessazione dei bombardamenti contro il Vietnam, la solidarietà con le proposte di pace del governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam, la richiesta del riconoscimento da parte italiana della Repubblica democratica del Vietnam. Si esprima così una volta ancora il vincolo internazionalista che unisce i comunisti, i democratici, le donne e i giovani d'Italia ai combattenti per la libertà e l'indipendenza del Vietnam.»

Gravi pressioni per coprire il gruppo Rauti

Giovanni Ventura, l'editore libraio indiziato con Freda e Rauti della strage di Piazza Fontana, fece pervenire dal carcere ad un misterioso «basista» un messaggio per sollecitare una «controazione capace di far saltare il processo». Al messaggio, per una straordinaria coincidenza, ha fatto seguito l'esplosione di Segrate. A PAGINA 2

Gerardo Chiaromonte

Gerardo Chiaromonte

La lettera è intestata a On. Umberto Righetti — Presidente dell'ENPAlA

«La lettera è intestata a On. Umberto Righetti — Presidente dell'ENPAlA (questo ENPAlA deve essere uno dei 58.000 enti, la più parte inutili, anzi dannosi, che infestano l'Italia) ed è stampata, perché deve andar bene per qualsiasi caso combattente. Lo prova il linguaggio estremamente generico con cui si esprime: dal «doveroso riconoscimento del tuo merito» al «come allora hai combattuto per la libertà e la grandezza della Patria, ora sei chiamato a combattere una battaglia civile per la difesa della democrazia e per una più diffusa giustizia sociale. Il Partito Socialista Democratico Italiano è certamente uno dei partiti che offre al rigurdo le migliori garanzie. Per questa ragione e memore della cortesia che ti ho usata...»

Il dc Frei fece parte del complotto contro Allende

IL PRIMO SERVIZIO DEL NOSTRO CORRISPONDENTE DAL CILE GUIDO VICARIO A PAG. 8

OGGI

A un indirizzo di Latina è pervenuta la seguente lettera: «Caro Amico, ho avuto occasione, in questi ultimi anni, di sollecitare con esito positivo la tua pratica presso il Ministero della Difesa al fine del tuo riconoscimento dei tuoi meriti combattentistici. Come allora hai combattuto per la libertà e la grandezza della Patria, ora sei chiamato a combattere una battaglia civile per la difesa della democrazia e per una più diffusa giustizia sociale. Il Partito Socialista Democratico Italiano è certamente uno dei partiti che offre al rigurdo le migliori garanzie. Per questa ragione e memore della cortesia che ti ho usata...»



Una intervista a «Nuova generazione»

# Berlinguer: fiducia profonda nei giovani

Il valore positivo dei movimenti del '68 - Nell'incontro con i comunisti il passaggio dalla protesta alla organizzazione rivoluzionaria - L'esperienza unitaria delle nuove generazioni

Il discorso della compagna Jotti a Bologna

## Far fallire il ricatto elettorale dc

Forlani tenta di impedire che la Dc sia condannata per la sua politica antipopolare - Vasta partecipazione di donne al dibattito in piazza Maggiore

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 12

La compagna Nilde Iotti, della direzione del Partito, ha concluso i suoi interventi in piazza Maggiore, un vivace dibattito pubblico, tra i cittadini e i candidati comunisti, che ha avuto come principali protagonisti le donne.

«I comunisti — ha affermato la compagna Jotti — presentano a testa alta il loro bilancio di lotta e di iniziativa politica per la soluzione dei problemi delle masse popolari, a cominciare dai problemi delle donne italiane, del lavoro, del rinnovamento della legge elettorale, della difesa della nostra forza, dei servizi sociali e scolastici. Quello che abbiamo fatto contro le resistenze, le ambiguità, le profonde inezie di tutto un'ultima legislatura ci permette di chiedere alle donne e a tutti i lavoratori italiani l'accrescimento ulteriore della nostra forza, per portare avanti meglio e ancora più incisivamente una prospettiva che si identifica con l'aspirazione di un popolo allo sviluppo democratico, una aspirazione che sempre più afferma principi e orientamenti che vanno nella direzione del socialismo».

La compagna Jotti nel suo intervento conclusivo riferendosi alle domande del pubblico, ha sottolineato la profonda contraddizione che quanto di nuovo è maturato tra le donne italiane, delle posizioni conservatrici che la Dc vorrebbe conservare, le enunciazioni programmatiche del tutto nuove. «Le falsità che stanno alla base della richiesta di un rinnovato consenso alla Dc, sono le posizioni conservatrici della Dc, le posizioni programmatiche del tutto nuove. «Le falsità che stanno alla base della richiesta di un rinnovato consenso alla Dc, sono le posizioni conservatrici della Dc, le posizioni programmatiche del tutto nuove».

Riassunto Clemente

## Successo dei giornalisti sardi

La decisa azione dei giornalisti del quotidiano «Nuova Sardegna», che erano scesi in campo in sciopero, ha piegato le ultime resistenze dell'editore. In un comunicato diffuso ieri sera, l'Associazione nazionale della stampa italiana ha annunciato che «la società editrice "Nuova Sardegna" ha ufficialmente accettato il licenziamento del giornalista Enrico Clemente, il quale è stato pertanto reintegrato nel suo posto di lavoro».

L'Associazione nazionale della stampa italiana ha annunciato che «la società editrice "Nuova Sardegna" ha ufficialmente accettato il licenziamento del giornalista Enrico Clemente, il quale è stato pertanto reintegrato nel suo posto di lavoro».

## Violente cariche della polizia a Mestre e Pistoia

VENEZIA, 12. Violente cariche della polizia durante la manifestazione di piazza Ferro, dove è eretta la tenda dei lavoratori della SAVA. Dirigenti sindacali, lavoratori e cittadini, questo pomeriggio, si erano dati convegno alla tenda per protestare contro il comizio del ministro De Michelis Vitturi, comizio che si doveva tenere nella stessa piazza.

VENEZIA, 12. Violente cariche della polizia durante la manifestazione di piazza Ferro, dove è eretta la tenda dei lavoratori della SAVA. Dirigenti sindacali, lavoratori e cittadini, questo pomeriggio, si erano dati convegno alla tenda per protestare contro il comizio del ministro De Michelis Vitturi, comizio che si doveva tenere nella stessa piazza.

## Hai ricevuto il certificato elettorale?

Scade oggi il termine per la consegna dei certificati elettorali da parte dei Comuni.

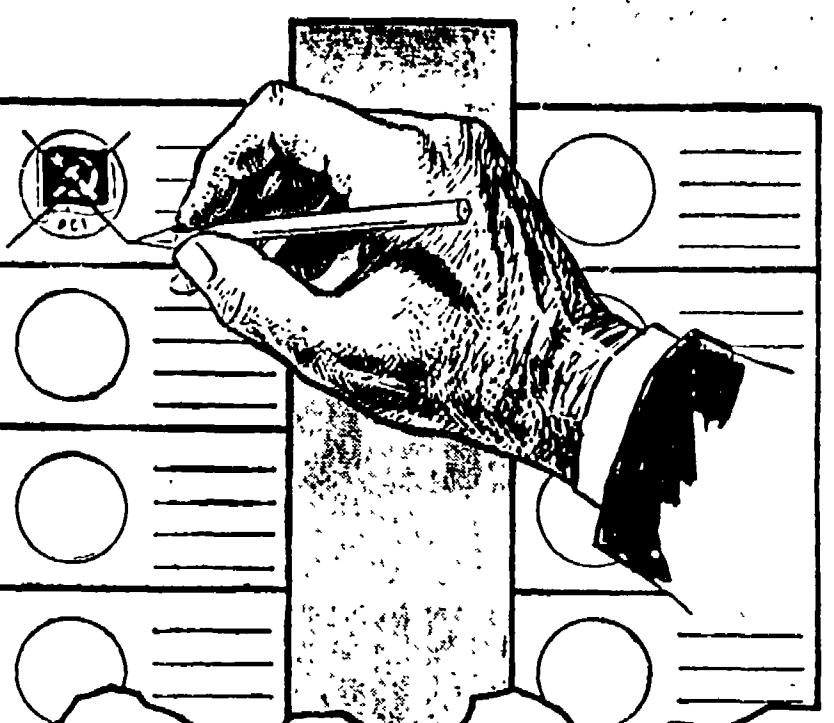
Se non hai ancora ricevuto il certificato elettorale, puoi andare a ritirarlo personalmente a partire dal 22 prossimo. Gli uffici elettorali di Circondario saranno aperti ininterrottamente, anche nei giorni festivi, dalle 8 alle 20.

PISTOIA, 12. Incidenti sono avvenuti stasera durante la provocatoria manifestazione del MSI con l'ammiraglio Birindelli. I gruppi extra-parlamentari hanno accettato la provocazione, e la polizia ha sparato più volte in aria e la situazione non ha avuto conseguenze più tragiche per la presenza responsabile dei comunisti, che si erano mobilitati per difendere le sedi democratiche e isolare i fascisti.

Ci sono cinque feriti, di cui uno ricoverato.

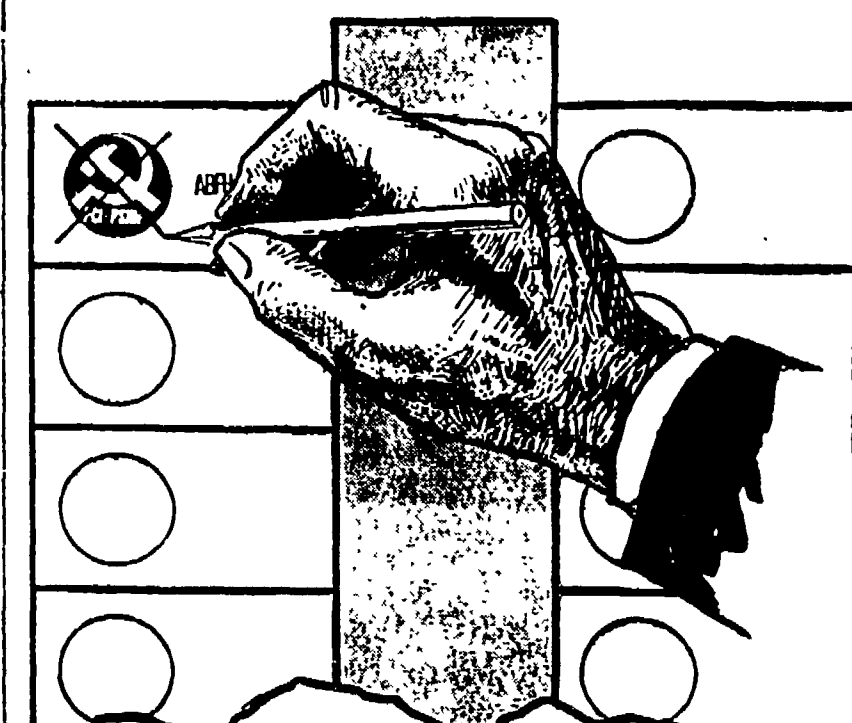
# PER IL PCIS VOTA COSÌ

Scheda per la Camera (colore grigio chiaro)



VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

Scheda per il Senato (colore giallo paglierino)



VOTA in ogni scheda UN SOLO simbolo: il primo a sinistra in alto

COMPAGNO!

INSEGNA a votare nella tua famiglia, fra i tuoi colleghi di lavoro, fra i tuoi conoscenti.

SULLE schede vi sono molti simboli simili al nostro: ricorda a tutti che votando più di un simbolo il voto non è valido e che bisogna votare in entrambe le schede il SOLO simbolo collocato al primo posto in alto a sinistra.

Non un voto vada perduto

L'ipotesi di una vasta trama organizzativa coperta da potenti protezioni si fa sempre più consistente

# A chi si rivolgeva Ventura dal carcere quando chiedeva una «contro-azione»?

Il messaggio del libraio-editore fatto pervenire a un misterioso «basista» sollecitava una «contro-azione capace di far saltare il processo» — Al messaggio, per una straordinaria coincidenza, ha fatto seguito l'esplosione di Segrate — Solo la verità sulla strage di Milano chiarirà tutti gli episodi oscuri dell'unico disegno criminoso teso a colpire la democrazia italiana

Dal nostro inviato

TREVISO, 12

Fino a che punto l'organizzazione terroristica che faceva capo a Pino Rauti, Franco Freda e Giovanni Ventura è ancora attiva ed operante? Di quali risorse dispone? Di quali poteri appoggi essa può avvalersi, non solo per confondere ed ostacolare le indagini sul «complotto nero» e sulla catena di attentati del 1969, ma per continuare sulla strada delle provocazioni allo scopo di avvelenare la vita politica ed esasperare le tensioni in Italia?

Si tratta di domande retoriche. A Treviso, dove si è svolta la maggior parte delle indagini che hanno condotto a smascherare la grave

congiura reazionaria, abbiamo trovato alcuni fondati elementi per rispondere. Il primo di questi elementi va individuato in un fatto apparentemente marginale: il 2 marzo scorso, alla vigilia dell'arresto a Roma di Pino Rauti e della emissione del nuovo mandato di cattura da parte del giudice Stiz, Giovanni Ventura veniva improvvisamente trasferito dalle carceri trevigiane di Santa Bona a quello mandamentale di Bassano del Grappa.

Il provvedimento veniva accolto con violente proteste da parte dell'istitutore, ma il giudice istruttore non aveva preso a caso una simile decisione. Era venuto a conoscenza di un fatto estremamente grave: Ventura, dall'interno

della prigione trevigiana, riusciva a comunicare con l'esterno.

Ventura riusciva a recapitare fuori del carcere dei messaggi ad uno sconosciuto «basista» che si era stabilito a Treviso, e che successivamente è stato segnalato a Milano. Era ormai consapevole che l'inchiesta si stava mettendo male per lui. Non c'erano più solo le rivelazioni del prof. Guido Lorenzani a suo carico. Il 5 novembre 1971 era stato ritrovato il deposito d'armi e di esplosivo di Castellfranco.

Quindi, dopo che lui, insieme a Freda, era finito in carcere il 4 dicembre, anche Ruggiero era stato arrestato: il giovane ex commissario di breccia che sapeva molte cose sull'attentato alla Fiera di Milano (aveva prestato lui, sentendo la corina fumogena stessa di cui a Franco Freda), sulle bombe nei treni dell'agosto, sulla ricerca delle cassette metalliche portatili in compagnia di Freda, a metà febbraio, Stiz aveva fatto incarcerare Marco Pozzan, il custode dell'Istituto di Studi e Ricerche, l'ultimo collaboratore di Freda, l'uomo che poteva rivelare ogni cosa sul piano eversivo e terrorista messo a punto a Padova nella riunione notturna del 19 aprile 1969.

In crisi l'istruttoria di Treviso. E' certamente singolare che giusto una settimana prima che il giudice Stiz rimettesse gli atti a Milano, indiziando Rauti, Freda e Ventura, accade che sotto il traliccio di Segrate, dilaniato dalla dinamite, si ritrovi il cadavere di Gianpiacomo Feltrinelli. La coincidenza è certamente straordinaria.

Ma le coincidenze, le coperture, gli episodi oscuri, le potenti implicazioni, la straordinaria

capacità di deviare le indagini e di confondere le prove costellano ogni passo del complotto nero del 1969.

Allorché il commissario Jotti fuita, la pista di destra per gli attentati di Padova, viene fatto cadere in una provocazione, destituito e incriminato. Le intercettazioni delle telefonate di Franco Freda, quelle dell'aprile sulla misteriosa riunione di Padova, e quelle del settembre in cui egli domanda dettagli sui temporizzatori (poi usati per le bombe del 12 dicembre) vengono lasciate dormire.

Non viene eseguito il mandato di perquisizione a carico di Fernando Petracca, individuato da Juliano come aderente al gruppo Freda ed incriminato soltanto adesso, a Bologna, per il campo guidato di Passo Penne. Il docente universitario Marco Balzarini, colpito da mandato di cattura del giudice Stiz, può essere salvato dalla compagnia della moglie e dell'automobile senza che si riesca più a trovare alcuna traccia, tanto è ben protetto. Infine, non appena si apre una smagliatura nella organizzazione eversiva, ed il procuratore legale Gabriele Forzani di Trieste fa sapere d'essere disposto a parlare, viene fatto letteralmente scomparire.

## Il giudice D'Ambrosio a Roma per indagini sul gruppo Rauti

Il giudice istruttore Gerardo D'Ambrosio, il magistrato che ha chiesto la collaborazione dei colleghi romani. Trattandosi di accertamenti «esterni», si è limitato a segnalare il suo arrivo all'ufficio istruttoria. Confermato, intanto, che il giudice D'Ambrosio ascolterà sabato il direttore amministrativo, il segretario di redazione e alcuni giornalisti del quotidiano «Il Tempo», il giornale in cui lavorava Pino Rauti, esponente nazionale del MSI. Lunedì mattina D'Ambrosio dovrebbe procedere all'interrogatorio di Rauti, detenuto assieme a Freda e Ventura, nelle carceri di via Vittore.

## Oggi si apre il congresso delle ACLI

Domani alle 15,30 al Palazzo della Pira si aprono i lavori del XII congresso nazionale delle ACLI. Il presidente nazionale, Emilio Gabaglio terrà la relazione introduttiva sul tema: «Le ACLI, movimento operaio di ispirazione cristiana, per il superamento del capitalismo in nome dell'uomo».

Parteciperanno al congresso, che si concluderà domenica, cinquecento delegati. Il presidente del PCI saranno presenti i compagni Emilio Sereni della Direzione, Giovanni Berlinguer e Mario Birardi del Comitato centrale.

## Gravi pressioni per coprire la «pista nera» di Rauti

Ormai non è più un sospetto, è una constatazione di fatto: ci sono forze — e forze potenti — le quali non vogliono che si vada a fondo nella ricerca della verità sulle «piste nere» per gli attentati del '69 e per la strage di piazza Fontana.

Il movimento dei giovani che si è sviluppato dal '68 in poi è stato un fenomeno positivo, nato da un disagio materiale e morale, profondo, il nostro atteggiamento, che ha teso a cogliere le radici di tale movimento, è riuscito a saldatura fra le nuove generazioni e il PCI. Questo incontro — ha affermato Berlinguer — ha significato «il passaggio dalla pura negatività e dalla protesta contro il capitalismo in generale, alla critica del capitalismo nella sua concreta e attuale espressione storica in Europa, in Italia e nel mondo»; «dalla pura ribellione e protesta alla scienza e alla organizzazione rivoluzionaria».

Da dove vengono pressioni così potenti, dunque, da lasciare che la gravissima ipotesi della sovversione di Rauti abbia fatto tanta strada? Numerosi giornali, fra cui l'«Avanti!» non hanno esitato a fare nomi, e nomi grossi, di personaggi che pesano fortemente nella vita politica italiana, e che hanno in comune l'appartenenza ai gruppi dirigenti dello Scudo crociato.

Ma, afferma il quotidiano socialista, proprio l'ex presidente della Repubblica Gronchi, che alla ricerca di un difensore importante per la Ventura, «si rivolse — si dice — anche all'on. Leone, non ancora eletto, o quell'epoca presidente della Repubblica».

Noi vogliamo credere ancora, comunque, che l'inchiesta non verrà insabbiata, e che sulla torbida e oscura vicenda si farà luce piena e presto. Sappiamo bene però, e lo abbiamo detto fin dall'inizio, quanto gravi siano le responsabilità della Dc e dei governi in cui essa è da sempre maggioranza, per aver fino a ieri ignorato, coperto, nascosto, le piste che portavano agli attentati. Ora la Dc non può più nascondersi: essa detiene tutte le massime responsabilità dello Stato; sono democristiani il ministro della Giustizia, come il presidente del Consiglio e tutto il governo; sono democristiani tutti i principali dirigenti dello Stato italiano. E' evidente a chi andrebbe chiesto il conto di un nuovo scandalo nella torbida vicenda.

## Rimane libero per la complicità degli organi governativi

# Borghese scrive dalla latitanza per appoggiare le liste missine

L'ideatore del «golpe» del '70 sostiene spudoratamente di avere rifiutato la candidatura perché non vuole «sfuggire alla giustizia» - Accusato anche di bancarotta

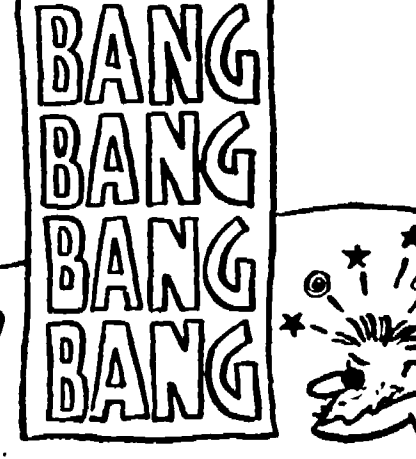
Sfuggito con la fuga al mandato di cattura per il tentativo di «golpe» del dicembre del 1970, Junio Valerio Borghese, fondatore del movimento fascista «Fronte Nazionale», si è fatto vivo per far conoscere il suo appoggio elettorale delle liste missine in una lettera pubblicata ieri mattina dal quotidiano del MSI, Borghese ha spiegato, agli «amici» che lo «avevano sollecitato» ad essere presente nelle liste della «Destra Nazionale», i motivi che hanno suggerito a lui ed ai dirigenti missini di non

presentare la candidatura. Con impudenza, il vecchio artefice fascista afferma che egli, «vittima di una montatura giudiziaria», non intende servirsi della «troppo comoda e ignominiosa copertura della immunità parlamentare» e preferisce continuare a restare nel suo «esilio politico».

E' significativo che il MSI, che fa di tutto per presentarsi come il partito dell'ordine e della difesa della legalità, (che nel suo programma elettorale ha addirittura prospettato la necessità della restaurazione della pena di

morte contro i fenomeni di turbamento dell'ordine pubblico) sollecita l'appoggio di Borghese che si tiene in «esilio» perché, a parte le vicende del «golpe», è accusato di bancarotta.

Nella sua lettera Borghese fa riferimento al caso Rauti, parlando di una «montatura giudiziaria». Il «principale» assicura che in sua mancata candidatura non significa «astensione dalla lotta politica», alla quale dice di partecipare ma non spiega in quali forme — con tutte le sue energie e «costi» che costi.





Il nuovo romanzo di Romano Bilenci

# Il bottone di Stalingrado

Ritorna dopo un lungo silenzio uno dei nomi più significativi della nostra letteratura - La messa a fuoco dei rapporti dello scrittore con la classe operaia e il suo partito - Una storia vera, costruita sotto il segno della fedeltà ad una scelta morale



Romano Bilenci

Sono usciti insieme in questi giorni da Vallecchi il nuovo romanzo di Romano Bilenci *Il bottone di Stalingrado* (p. 180, L. 2.400) e la ristampa del *Cepofabbrica* (p. 110, L. 1.500), rispettivamente ottavo e secondo volume delle opere complete che l'editore annuncia per i prossimi mesi, inclusa l'ultima riedizione del romanzo *Conservatorio di Santa Teresa* non più reperibile dal '42 (tutti i racconti erano invece riapparsi in un unico volume nel '59, anche se pochi avevano colto il valore di quella ristampa, in quegli anni di nascente boom editoriale) e quindi praticamente sconosciuti ai giovani lettori. Contemporaneamente, Einaudi ripropone nella classica serie dei «Centopagine» cinque dei più bei racconti dello scrittore di Colle Val d'Elsa, sotto il titolo uno di essi, il processo di *Mary Dugan*. Ricomparso così uno dei nomi più significativi dell'ultimo quarantennio della nostra prosa, e si sciolgono, come vedremo, molti dei nodi intorno a cui pareva aggrovigliato un silenzio che durava dagli anni della guerra.

I silenzi di *Rossi* si intitolava del resto pochi mesi fa, la cinquantina di pagine con le quali Bilenci ci aveva detto alcune cose di sé assai interessanti. Ne ha già parlato su queste colonne Ottavio Cecchi, cogliendo benissimo, mi pare, la qualità di testimonianza di quella prosa che, nell'asciuttezza di una cronaca trecentesca, ricostruisce attorno alla figura del pittore fiorentino, alla sua profonda ricchezza umana, alle sue vicende apparentemente minime e sgucciate, il sentimento di un tempo, quegli anni trenta, oscuri e feroci - che fu il tempo della giovinezza dello scrittore, e insieme, il tempo di quasi tutta la sua produzione.

Da allora, i silenzi nei quali in quelle pagine egli completava il suo rapporto di *Rossi* con la vita e la storia, erano diventati anche i suoi di fronte alla pagina scritta. Eppure erano stati, quelli del dopoguerra, per il compagno Bilenci anche gli anni dell'impegno politico diretto: militante nella stampa clandestina comunista a Firenze, redattore capo della *Nazione del popolo* organo del CTLN, poi direttore del *Nuovo Corriere*, uno dei fogli più vivi della stampa democratica di sinistra di questo dopoguerra, tra i fondatori di *Socialista* '45, e infine condirettore del *Contemporaneo* nel '54-'55.

Vi era dunque, già in quell'epoca, qualcosa di non risolto nel rapporto tra la sua militanza e la sua concezione della letteratura? Qualcosa di così forte e irrisolvibile da impedire il lavoro sulla parola, lui che aveva tante cose da dire (e lo diceva, nell'azione quotidiana, a noi suoi amici e a tanti giovani)? Dopo il '60, il silenzio si spiega forse meglio, per chi conosce Bilenci e il suo sprezzo di sempre per le mode letterarie, per le rimesticature e le involuzioni reazionarie di tanti che forse in anni lontani gli erano stati vicini (penso in particolare a certi toscani). Ma prima?

Bene. Credo che il nuovo romanzo dia la risposta anche a questa domanda. Ed è il suo primo merito, diciamo di carattere autobiografico. Come le pagine su *Rossi* sono in qualche misura la coraggiosa e rigorosa autoanalisi dei rapporti di una generazione di artisti con quel «potere» disumano e corruttore che fu il fascismo, così *Il bottone di Stalingrado* è - prima che un racconto - la messa a fuoco dei rapporti di Bilenci con i comunisti: con la classe operaia e il suo partito. Articolato su tre racconti a sé stanti che coinvolgono rispettivamente lo scontro politico e di classe nella provincia toscana negli anni attorno alla marcia su Roma, poi l'8 settembre e la Resistenza, e infine la reazione antioperaia del periodo scabbiano, il libro risul-

tali, persino nel suo rapporto col paesaggio, che in queste pagine - talune bellissime - non è mai descrittivo, ma - siano i borghi rurali, le campagne o la città - sempre segnato creta per creta, pietra per pietra, dal duro lavoro e dalla lotta, dal sangue dell'uomo reale.

Questa mi pare la chiave per leggere il romanzo. Perché di qua gli vengono insieme il carattere esemplare di testimonianza oggettiva e la forza letteraria. Fu Carlo Bo a scrivere tanti anni fa che Bilenci non è scrittore che parla dalla letteratura; semmai, ci arriva: come Tozzi, del resto, che, testimone di tempi ben più oscuri, continua ad essere per Bilenci un richiamo d'obbligo, insieme ai suoi prediletti Tolstoj e Manzoni, e insisto, i grandi cronisti del Trecento.

Ben altro, dunque, questo romanzo-cronaca costruito sotto il segno della fedeltà ad una scelta morale, dalle troppe fughe in boschi maremmani o paludi ferraresi che hanno costellato la prosa italiana di questi anni. Di qui il grande valore e insieme la scomodità del ritorno di Bilenci alla creazione. Esso ci rimette davanti un discorso che troppo volte si era creduto di scavalcare con la retorica da un lato, col rifiuto puro e semplice dall'altro, e che nessuna delle battaglie culturali del dopoguerra, né il neorealismo d'accanto né i suoi frettolosi affossatori, ha saputo risolvere: il discorso del rapporto tra il romanzo e la storia. Un libro scomodo, perché disturba troppe posizioni acquisite, rimette in discussione con la sua sola limpida presenza tanti altri fallimenti, e riemerge dal lungo silenzio di obblighi, tutti a rifare i conti con noi stessi. Un po' come fu, qualche anno fa l'apparizione del diario postumo di Vittorini, uno scrittore così diverso, ma così vicino nelle scelte morali, capace appunto di scegliere il silenzio piuttosto che la rinuncia alla propria coerenza.

Ecco: Bilenci si è rimesso a scrivere oggi forse per le stesse ragioni per cui anni fa Elio Vittorini ebbe il coraggio di lasciare incompiuto il suo ultimo romanzo

Bruno Schacherl

## Il giornale di bordo dei tre piloti della Sojuz 11

# UN DIARIO DAL COSMO

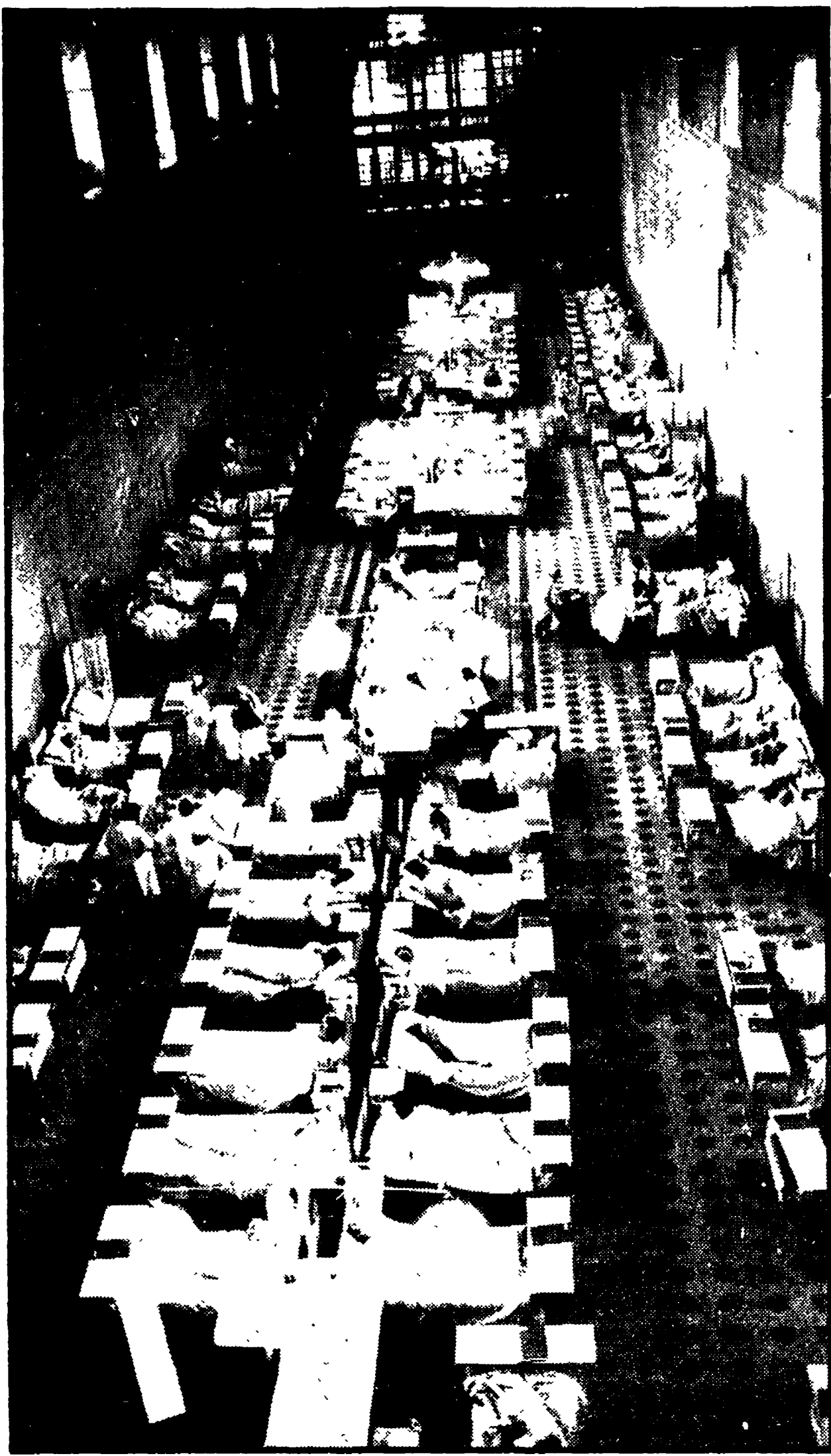
Nelle annotazioni di Vladislav Volkov il racconto del viaggio spaziale conclusosi con la tragica morte degli astronauti - «Il programma sta per finire, ho osservato ancora una volta i paesaggi terrestri. Presto torneremo sulla Terra, tra i nostri»

Dalla nostra redazione

MOSCA. 12. Undici anni fa dal cosmo dromò di *Balkonur*, situato nel deserto kazako, ardeva il primo astronauta sovietico pilotato da un giovane di 27 anni, destinato a divenire l'eroe dell'era spaziale: Yuri Aleksevich Gagarin. Fu lo stesso Gagarin a smitizzare ogni cosa, raccontando, con un linguaggio estremamente semplice, le tappe della sua vita: «Vengo da una famiglia comune, una famiglia di lavoratori. I miei genitori sono due semplici russi, ai quali la rivoluzione d'Ottobre ha dato una vita piena e dignitosa. Mio padre, Aleksei Ivanovic Gagarin, era figlio di un contadino povero della campagna di Smolensk».

### Venite dal cielo?

La sua istruzione si limitava alle nozioni elementari apprese nelle prime due classi della scuola parrocchiale. Ma, curioso per natura, mio padre si è dato da fare, in seguito, per allargare da solo le sue conoscenze. Come mio padre anche mia madre non aveva potuto studiare, ma le sue letture successive le permettevano di soddisfare tutte le curiosità dei suoi quattro figli: Valentin, il maggiore, era l'anno della morte di Lenin; Zola, di 3 anni più giovane, lo è Boris». E ancora: «Ogni volta che udivo nel cielo il rombo di un motore o incrociavo per strada un pilota, non potevo evitare di sentirmi commos-



Un reparto dell'ospedale Santo Spirito a Roma

so. Era la mia passione per gli spazi». Poi il grande avvenimento: la scelta di Gagarin come pilota della *Vostok*, quindi il volo e la felice conclusione nel campo del cosmo. *Leninskij Put*, non lontano dal villaggio di Smolensk, a sud est della città di Engels.

A correre incontro al cosmonauta uscito dalla *Vostok* fu Anna Akomovna Takhtarova, moglie di una guardia forestale.

«Non verrete mica dal cielo?», eridò la donna spaventata. «E' proprio così!», rispose Gagarin togliendosi il casco. Da quel giorno sono passati undici anni e la via delle stelle è ormai divenuta una strada ampia.

Ma le difficoltà restano: Komarov è morto nel 1967 nella fase di rientro dal cosmo, sperimentando un nuovo tipo di astronauta: Gagarin è stato tragicamente in un incidente aereo il 27 marzo 1968 nel percorso di Mosca; Volkov, Dobrovolski e Patsaiev - i tre cosmonauti della «Sojuz 11» - sono morti nel giugno dello scorso anno nella fase di rientro, dopo un fantastico volo nel corso del quale era stata sperimentata la prima stazione orbitale Sojuz.

Ed è alla loro memoria che è stata dedicata la «Giornata della cosmonautica», celebrata in tutta l'Unione Sovietica. Intanto la stampa, la radio e la televisione continuano a diffondere servizi e reportage sulla vita dei cosmonauti. Interesse particolare ha suscitato la pubblicazione su *Stella Rossa* delle pagine del diario di bordo dell'equipaggio della *Sojuz 11*.

«20 giugno - Sta concludendosi un'altra giornata di volo. Dobrovolski ha detto: ma vi potete immaginare che siamo solo in tre in tutto il mondo a volare sul pianeta». «21 giugno - Il programma si avvicina al termine eppure c'è ancora tanto da fare. Innanzi tutto bisogna prendere nota delle impressioni, altrimenti dimenticherebbero tutto». «25 giugno - E' il ventunesimo giorno di volo. Nessuno prima di noi ha volato così a lungo nello spazio. Da Terra ci inviano le loro congratulazioni. Siamo commossi! Ed ecco un fenomeno curioso: eravamo sul territorio cinese quando a un certo punto ci è sembrato quasi di volare a una quota bassissima come se fossimo stati in un aereo in fase di atterraggio. La Terra ci sembrava talmente vicina che io mi sono messo a urlare: «Guardate, stiamo avvicinando alla Terra!». Ma subito è entrato nel campo visivo l'orizzonte e la sensazione che avevamo avuto si è dissipata. Oggi sono riuscito a fotografare sei o sette cicloni. Non avevo mai sentito in precedenza che qualcuno avesse registrato un fenomeno simile. Così ho provveduto a trasmettere le foto a Terra. Prima della seduta di collegamento ho deciso di osservare ancora una volta, attraverso l'oblò, i paesaggi terrestri. Pur troppo il programma volge al termine. Presto dovremo abbandonare la nostra grande casa orbitale. Poi torneremo sulla Terra dai nostri».

«Sarà perché mi commuovo facilmente - confessa l'altro tecnico di radiologia, Enrico Pisano - ma, volte dopo volte proprio sforzarmi per non piangere, un po' per compassione, un po' per rabbia. Ma come? Ci sono bambini che sono al punto di morire, che debbono essere operati con urgenza e non si può fare perché gli esami radiologici non sono pronti. Ma allora perché è stato costruito questo nuovo reparto che è costato centinaia e centinaia di milioni? Il reparto ha sei sezioni, ma ne funzionano pratica mente solo quattro al 60%». Sarebbe necessario avere un medico per sezione, sempre presente nelle 24 ore, invece abbiamo in tutto soltanto due auti e tre assistenti effettivi, oltre il primario».

«E noi tecnici? L'organico ne prevede ventiquattro e ce ne sono dodici che poi in pratica, fra turni, assenze per malattia o per ferie si riducono a due. Due che dovrebbero coprire le esigenze di 800 ricoverati dei padiglioni serviti dalla radiologia nuova».

«E' veramente difficile stabilire dice ancora la relazione del Consiglio sanitario centrale - «Le case di cura private vengono convenzionate perché non vi sono nuovi ospedali o se i nuovi ospedali non vi sono perché vengono convenzionate le case di cura private». L'accusa, anche se velata dall'ironia, è bruciante: si sa quanto siano intrecciati gli interessi speculativi di molte cliniche private con quelli di certi esponenti politici e «baroni» ospedalieri universitari. E intanto le cliniche private aumentano: sono arrivate in poco tempo da 100 a 161 per un totale di circa 7.000 posti letto. Ma chi può onestamente ritenere idonei al servizio sanitario questi centri di speculazione dove il malato esiste solo in quanto fonte di guadagno? Una recente indagine promossa dagli Ospedali Riuniti, i cui risultati non sono stati resi ufficiali, ha dato questo risultato: su 13 cliniche convenzionate con gli ospedali pubblici 10 sono risultate gravemente carenate nei servizi di assistenza e dichiarate inadeguate. Il dc L'Ellore non ha preso alcun provvedimento: lui sa che se ne deve andare, la Dc lo ha giubilato candidandolo al Senato, e agli altri notabili che lo affiancano o che lo sostengono, a sostituirlo non importa molto della salute dei cittadini: per loro contano solo gli affari.

Concetto Testai

### Ieri ad Amburgo

## E' morto Ceram, autore di «Civiltà sepolte»

AMBURGO. 12. Lo scrittore tedesco C. W. Ceram, il cui vero nome era Kurt Marek, è morto oggi in una clinica di Amburgo in seguito ad una malattia di cuore. Aveva cinquantasette anni. Era nato nel 1915 a Berlino, dove cominciò la sua attività come critico letterario e centrale sui quotidiani tedeschi. Il nazismo lo costrinse a ritirarsi da ogni attività pubblica: per vivere, scrisse romanzi d'appendice. Soldato nella seconda guerra mondiale, fu fatto prigioniero: le lesioni di quel periodo - testi e testi di storia e di archeologia - gli suggerirono l'idea di un libro divulgativo sulle civiltà sepolte archeologiche. Nacque così «Civiltà sepolte», edito nel 1952. In Germania rimangono inutilizzati o stentati a funzionare. Anche in queste macroscopiche quanto assurde disfunzioni è la causa delle lunghe degenze, del disagio per il malato che vorrebbe poter tornare a casa il più presto possibile, dello spreco del pubblico de-



Gialli Garzanti è uscito il numero



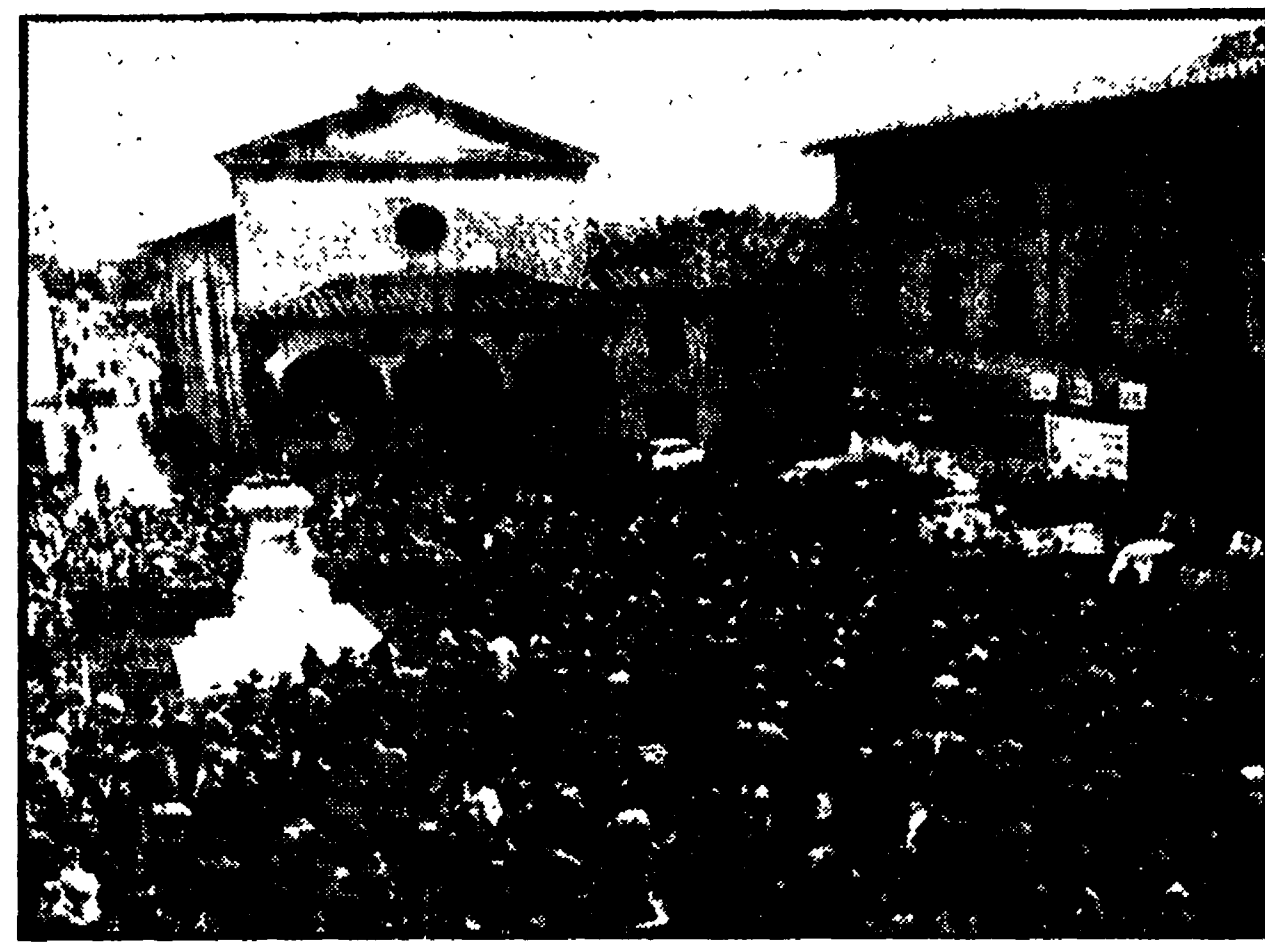
Forte sciopero per l'occupazione nell'Aretino

Corteo a S. Giovanni Valdarno di operai, studenti e artigiani

Ferma volontà di lotta dei lavoratori - La partecipazione dei commercianti - I sindacati decisi ad ottenere soddisfazione per le vertenze aperte dei pensionati e dei braccianti

AREZZO, 12. Questa mattina a S. Giovanni Valdarno un corteo di circa 4 mila persone ha attraversato la via della città...

occupante di degradazione economica della zona ha messo anche in evidenza che i lavoratori e i sindacati non si rassevano...



La manifestazione a San Giovanni Valdarno

Nelle officine ci si batte per nuove condizioni di lavoro

Si estende la lotta alla Fiat

La lotta dei carrellisti - Coordinamento delle rivendicazioni fra i vari settori - L'azione per la sicurezza e contro gli infortuni - Nuovo incontro per la vertenza all'OM di Brescia

Con forti azioni sindacali

Primi obiettivi raggiunti dai ferrovieri

La consultazione della categoria - Investimenti, orario, mensa e una tantum fra le altre conquiste

Si è conclusa la consultazione degli attivisti sindacali dei ferrovieri: per due giorni hanno discusso nei diversi compartimenti italiani...

co dei paesi; riduzione giornaliera di alcune prestazioni (come il lavoro in galleria), e diversa regolamentazione del lavoro notturno...

Dalla nostra redazione

TORINO, 12. Dopo il riuscitissimo sciopero di due ore effettuato ieri dai 18.000 operai delle carrozzerie...

La FIAT e la TV

I lavoratori della Fiat si sono fermati l'altro giorno per esprimere il cordoglio per la morte di Oberdan Salustro...

Scioperi alla Philips per l'ambiente

VARESE, 12. Negli stabilimenti della Ire Philips di Varese prosegue la mobilitazione...

A partire da oggi

Si astengono dal lavoro i medici delle mutue

Gravi le responsabilità del governo - La riforma sanitaria

I medici della Federazione Medici enti previdenziali e assistenziali (FEMEP), della Uil Medici e Cisl Medici...

forma sanitaria. «Sin d'ora infatti» - prosegue il comunicato nell'attesa dell'istituzione del servizio sanitario nazionale...

Deciso dagli esecutivi dei tre sindacati

Per il lavoro il 21 scioperano i tessili

La giornata di lotta per protestare contro i mancati impegni del governo sulla garanzia dell'occupazione

Si riparla di svalutazione

Ricatti ai lavoratori da DC e Confindustria

La destra economica più formata scende in campo per aggirare, a 25 giorni dalla scadenza, i ricatti economici ai lavoratori...

alle sole grandi imprese e agli speculatori, insieme all'allarmismo della destra, alimenta fuorilegge il capitale in situazione di totale assenza di controlli...

Il sabotaggio dc all'economia

Non spesi nel '71 3661 miliardi già stanziati

Ben 3.661 miliardi stanziati nel bilancio dello Stato per il 1971 in un arco dell'intera spesa - non sono stati impiegati dal governo...

Questi dati, resi noti dal Tesoro nel «Supplimento» al bilancio 1971, evidenziano un vero e proprio sabotaggio all'economia del Paese...

RUMIANCA SOCIETA' PER AZIONI

Sede in Torino - Corso Moncalvo, 39 Capitale Sociale L. 45.247.895.000 Iscritta Tribunale di Torino Reg. Soc. n. 21/1923

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria presso il SALONE DEI CONGRESSI

ORDINE DEL GIORNO

- Parte Ordinaria 1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale; 2) Bilancio al 31 dicembre 1971 e deliberazioni relative; 3) Nomina di Amministratori...

Potranno intervenire all'assemblea, sia in prima che in seconda convocazione, i Signori Azionisti che, a norma della Legge 29/12/1962 n. 1745, entro cinque giorni liberi prima della convocazione...

Nuove azioni all'Olivetti

Ad Ivrea si è svolta la conferenza economica sulla situazione Olivetti alla quale hanno partecipato i delegati nazionali, le segreterie provinciali, tutti i delegati di reparto...

Fermi i petrolieri

Prima giornata di sciopero di 48 ore, ieri, dei petrolieri, in lotta da dicembre per la conquista del nuovo contratto...

Incontri per Sip e Alitalia

Lungo incontro ieri al ministero del Lavoro tra i rappresentanti della vertenza dell'Alitalia, sia in mattinata che nel pomeriggio...

Le iniziative per la Sati

Da giovedì scorso 148 dipendenti della società di autonoleggio Sati sono in sciopero (proclamato ad oltranza) per difendere il posto di lavoro...

Fermi i petrolieri

ro, si sono arroccate su forti pregiudiziali in merito alle più importanti richieste dei lavoratori. Nella provincia di Genova lo sciopero è stato esteso a tutta la categoria...

Incontri per Sip e Alitalia

assunta con la propria intransigenza. Le segreterie delle confederazioni sollecitano le iniziative e gli interventi che si impongono nella struttura...

Le iniziative per la Sati

Le cause della crisi vengono identificate in una mancata ristrutturazione ed organizzazione dell'azienda e nel non aver rammodernato il suo parco-veicoli...

1° Maggio unitario in piazza Duomo

Le segreterie provinciali milanesi della CGIL, Cisl e Uil, riunitesi per discutere la celebrazione del 1° maggio, festa del lavoro hanno deciso che la manifestazione centrale avrà luogo lunedì 1° maggio...

1° Maggio unitario in piazza Duomo

La manifestazione, che pure coincide quest'anno con la ultima fase della campagna elettorale, vuole essere momento di patto tra i lavoratori per l'attuazione dell'autonomia sindacale...

Michele Costa



Convegno a Milano sui bambini handicappati

Sono condannati a « non essere come gli altri »

80 mila solo in Lombardia: un'accusa alla totale mancanza di prevenzione e di terapia - La eccezione di un comune gestito dalle sinistre

Dalla nostra redazione

MILANO, 12. A Mombello di Limbiate, una ventina di chilometri da Milano, c'è un inferno affondato nel verde di un antico parco: è il Corberi, un ospedale psichiatrico (o come si dice più brutalmente un manicomio) per bambini e ragazzi. Trecento bambini e ragazzi che la società ha escluso, che le famiglie non sanno come sistemare in un ambiente dove l'individuo vale quanto produce, o promette di produrre, e dove, quin-

di, non c'è posto per chi non è come gli altri. Come in una gigantesca e drammatica « americana », non sono come gli altri, e non riescono a tenere il passo con i « normali », vengono eliminati dalla vita comune. Confiniti, sia pure in mezzo al verde, esclusi. È un inferno di dolore e di tristezza, che medici, infermieri e educatori si affannano di mitigare, dal quale non vengono liberati i ragazzi dallo sguardo triste e inesperto, escono per attraversare la strada ed entrare nell'ospedale psichiatrico che sta di fronte.

Il Corberi è un po' il simbolo della condizione in cui si trovano i ragazzi che non sono come gli altri: un atto di autoaccusa che questa società ha eretto. Quanti sono in Lombardia bambini e ragazzi destinati a questa istituzione e alle molte altre che si occupano degli « handicappati »? Secondo le cifre fornite al convegno sull'assistenza neuropsichiatrica infantile organizzato dall'assessorato alla Sanità della Regione e svoltesi nei giorni scorsi in Lombardia, dove c'è una popolazione di due milioni e 344 mila abitanti da 0 a 19 anni, si possono prevedere circa 100 mila bambini con disturbi emotivi, 560 minori con deficit intellettivi, dei quali 115 gravi; 280 minori con altre forme di ritardo psichico; 80 minori con deficit neuromotori. In totale 3432 minori ogni centomila sono « handicappati ». La popolazione da 0 a 19 anni, la cifra sfiora le ottantamila unità.

Di fronte a un problema umano e sociale di queste dimensioni, c'è da chiedersi perché ci sono bambini « non uguali » e che cosa si può fare per risolvere questo problema, abolendo un'avvilente emarginazione.

Come per la medicina in generale, anche in questo settore è decisiva la prevenzione. Basta un « check-up » di una malattia che si chiama fenilchetonuria, provocata da un disturbo congenito del metabolismo, legata al fatto che l'organismo non è capace di digerire una sostanza che fa parte della normale alimentazione; quattro settimane, accumulandosi nel sangue, causa gravissime alterazioni al cervello. Individuata tempestivamente significa evitare danni irreversibili. È il sistema di accertamento è semplice e niente affatto costoso: si tratta di prelevare (entro i primi cinque-sei giorni di vita) poche gocce di sangue dal calcagno e sottoporle all'esame microbiologico.

Il test (il cui costo si aggira sulle 200-400 lire) permette di accertare se il bambino è affetto da fenilchetonuria o da altre malattie del metabolismo che non fanno un uomo che non è come gli altri, ma che lo escludono per tutta la vita. Eppure questo semplice esame, dal costo modestissimo, viene praticato in pochissimi ospedali e cliniche, o, peggio, mentre in altri Paesi è obbligatorio. Così, molte altre malattie e alterazioni che fanno d'un bambino « handicappato » sono legate alla gestazione e al parto, e possono essere prevenute attraverso un servizio di medicina preventiva che segua costantemente la gestante e il neonato. Forse è persino inutile aggiungere che lo Stato fa poco o niente in questo settore e che in provincia di Milano c'è fino a oggi un solo Comune, quello di Cinisello Balsamo, che ha istituito un servizio di medicina preventiva verso l'infanzia, realizzando i Centri sanitari sociali comunali.

È promettente che il convegno indetto dalla Regione lombarda abbia affermato che « l'introduzione di un tipo di assistenza centrata sui bisogni e sul trattamento precoce quale si sta programmando, fa prevedere notevoli cambiamenti nell'assetto dell'assistenza alla Sanità. Rivolta, saranno realizzate. Si parla, infatti, di « rifiuto della legislazione particolare che ha contribuito sin qui all'emarginazione di certe categorie di pazienti », di « superamento delle strutture di ricovero tipiche e segregative, come gli attuali ospedali psichiatrici », di « soluzione dei problemi di assistenza psichiatrica e di riabilitazione in un'intesa all'interno dell'organizzazione sanitaria e degli ospedali generali », di « contenimento della fase ospedaliera entro limiti corretti e progressivo sviluppo degli interventi sanitari extra-ospedalieri ».

Ottantamila bambini e ragazzi che « non sono uguali », condannati a un'esclusione avvilente, che traumatizza e sconvolge le famiglie sono un problema molto più grave di quanto non indichi questa cifra stessa « Ci sono ragazzi », ha detto un medico del Corberi, « che continuano a stare qua dentro non perché abbiano ancora bisogno di cure ma perché non c'è nessuno che possa accoglierli. Dopo averli ricoverati, una volta imposta la terapia, il ricovero non è più necessario ».

Ennio Elena

Cinquemila i morti nel terremoto in Iran



Si scava con le mani tra le macerie dei villaggi

TEHERAN, 12. Sono 1.539 i corpi estratti, dalle squadre di soccorso, dalle macerie dei 45 villaggi iraniani distrutti dal terremoto che ha colpito la regione di Fars. Secondo dati ufficiali, 3.500 persone risultano ancora disperate. L'opera di soccorso, nella zona devastata, continua con estrema lentezza, anche per il fatto che tutte le vie di comunicazione sono interrotte. Spesso sono gli stessi superstiti a scavare con le mani nude fra i detriti ed estrarre i corpi dei loro cari. Alcuni elicotteri dell'esercito sorvolano i paesi resi al suolo, lanciando viveri, coperte e medicinali ma in quantità che non riescono a garantire un aiuto per tutti gli scampati. Le

migliaia di feriti vengono avviati, in gran parte con mezzi di fortuna, agli ospedali delle città vicine. Un ragazzo di 12 anni è stato estratto ancora in vita dalle macerie, a 40 ore di distanza dal sisma; anche per questo — per poter salvare eventuali feriti ancora sepolti — le squadre di soccorso lavorano senza sosta. La cittadina di Qeer, che si trova all'epicentro del terremoto valutato di intensità 7 gradi Richter (decimo grado della scala Mercalli) è stata totalmente distrutta: non un muro è rimasto in piedi. Nelle foto: una visione delle distruzioni a Qeer; un uomo porta via il corpo della figlialetta appena estratta dalle macerie (a sin.).

Arrestato un ginecologo a Roma: avrebbe inventato un nuovo tipo di « divorzio all'italiana »

Droga nell'auto della moglie per farla finire in carcere

Invece in galera c'è finito lui, il dr. Rolando Rossi - Pacchetti di droga alla donna e lettere anonime alla polizia per metterla «sulla pista giusta» - Denunciato per detenzione di stupefacenti e calunnia

Un ginecologo, piuttosto noto, è finito in galera per una storia senz'altro singolare: a sentire i carabinieri e il magistrato che ha firmato il mandato di cattura, avrebbe inventato un nuovo tipo di divorzio all'italiana: avrebbe tentato cioè di liberarsi definitivamente della moglie, dalla quale viveva separato, facendola arrestare. E per ottenere lo scopo avrebbe cercato di farla passare per drogata; le avrebbe inviato pacchetti pieni di droga, le avrebbe fatto imbottire l'auto sembro di droghe. Non c'è riuscito, perché l'inghippo era talmente grossolano da mettere in sospetto gli investigatori.

Rolando Rossi è il medico siciliano, Claudio Negroni, francese d'origine ma in Italia da tanti anni, è la moglie. Tra i due, nonostante la nascita di due bambine, non c'è mai stato grande accordo; già nel 1965 la donna se ne è andata di casa; subito dopo c'è stata una causa e le figlie sono state affidate alla madre, segno che la Negroni non aveva tutti i torti ad agire come aveva agito. Comunque, da allora, sarebbe nato l'odio feroce del Rossi per la moglie. Qualche anno dopo, nel 1969, alla donna è arrivato l'invito a presentarsi alle poste di San Silvestro, per ritirare due pacchetti.

Claudine Negroni, che non aspettava nulla da nessuno, ci andò ugualmente; aveva appena ritirato i due pacchetti quando fu fermata da due poliziotti. La spiegazione in questa storia: c'era stata una telefonata anonima che parlava di due pacchetti pieni di droga, di una donna che sarebbe andata a ritirarli. Claudine si difese disperatamente e riuscì a non farsi arrestare. Qualche mese più tardi, nuova lettera anonima in questura, questa volta lo scrivente raccontava che l'auto della Negroni era piena di droga. Sorallungo e constatazione che le cose stavano proprio così, nuovo interrogatorio per la signora, e alla fine i poliziotti si convinsero che lei era davvero innocente, che c'era qualcuno che voleva metterla nei guai.

Adesso le indagini si sono concluse. Non si sa in base a quali prove, il giudice istruttore, d'accordo con il sostituto procuratore, ha deciso di far arrestare il marito della donna, appunto il dottor Rossi, per detenzione di stupefacenti e calunnia aggravata; e dunque, secondo il magistrato, il Rossi — che è già stato in galera: praticava aborti — avrebbe inventato tutto il marchingegno — avrebbe scritto anche le numerose altre lettere anonime e calunatorie — per vendicarsi della moglie.

SI BRUCIA VIVO AGENTE DI PS



Un appuntato di PS, già autista del ministro Ferrari Aggradi, è morto carbonizzato al volante della sua auto, una vecchia « 1100 ». Il tragico episodio è avvenuto ieri a Roma, a Forte Antenne: adesso i colleghi dell'agente sostengono che si tratta di una disgrazia ma molti aspetti della tristissima vicenda fanno pensare ad un allucinato suicidio. Francesco De Carolis, 56 anni, via China 35, si sarebbe ucciso cospargendo la sua auto di benzina e dandovi poi fuoco. Il motivo del drammatico gesto sarebbe da ricercarsi nella gravissima ed incurabile malattia che aveva colpito da qualche tempo il figlio Maurizio di 22 anni. NELLA FOTO: la « 1100 » bruciata

Grave decisione dopo gli incidenti di martedì

Napoli: il ministero ha chiuso il « Righi »

Gli esponenti del PCI chiedono l'allontanamento del commissario di PS della zona Flegrea responsabile delle violenze contro gli studenti

NAPOLI, 12. L'istituto tecnico statale « Augusto Righi » che ieri sera è stato l'epicentro della gravissima aggressione poliziesca conclusasi con l'arresto di 27 giovani e con un pestaggio di violenza senza precedenti è stato chiuso con una ordinanza emanata direttamente dal ministro della Pubblica Istruzione. Un'insolita procedura questa, visto che mai si era giunti ad un simile provvedimento: il ministero lo ha motivato con la « impossibilità di

assicurare un ordinato svolgimento delle lezioni in seguito agli incidenti di ieri ». Questa impossibilità è dovuta alla sistemica devastazione delle suppellettili scolastiche e delle vetrate dovute alle « forze dell'ordine », che buona parte del pestaggio lo hanno operato proprio nei confronti di quei ragazzi che erano rinchiusi nell'edificio di viale Kennedy, e che quindi non potevano essere i responsabili di quell'accenno di blocco stradale che aveva favori-

to ed invitato l'azione poliziesca. Ieri esponenti del PCI (i compagni Valenza, segretario della Federazione e il senatore Papa) hanno chiesto al prefetto l'allontanamento immediato del commissario della zona Flegrea, Franco, già tristemente noto tra gli studenti della zona per la costante opera di repressione e per la puntualità con cui arriva non appena i provocatori fascisti hanno terminato le loro imprese.

Requisitoria al processo per la droga Chiesti per Chiari due anni e 6 mesi

Pesanti richieste anche per gli altri imputati insieme con l'attore - 13 anni per l'ex pugile Malmignati e oltre 2 anni per il musicista Califano

Due anni e sei mesi di reclusione; questa la richiesta del giudice istruttore Walter Chiari, accusato di aver detenuto droga per uso personale.

Il dott. Fratta ha sostenuto la piena responsabilità di tutti gli accusati e per tutti, di conseguenza, ha chiesto la condanna a vari anni di reclusione. La condanna più pesante è stata sollecitata per Guido Malmignati, un ex pugile accusato di traffico di stupefacenti: oltre 13 anni.

Più dettagliatamente vediamo alcune delle richieste del rappresentante dell'accusa. Per Malmignati 13 anni e 10 mesi di reclusione, un mese e dieci giorni di arresto, 4 milioni di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, detenzione di armi e commercio di pubblicazioni oscene; per Ciriaco D'Atina 9 anni e 4 mesi di reclusione, un mese e venti giorni di arresto, 3 milioni e 600 mila lire di multa per detenzione e spaccio di stupefacenti. Ancora oltre 7 anni per Mario Brindisi e Pietro d'Asola. Oltre sei anni per Giancarlo De Rosa e Lello Bettegelli, l'uomo accusato di aver « passato » la droga a Chiari. Le richieste per le donne imputate: 6 anni di reclusione per Angela Nicoletta Manzilla De Rocco, 4 anni per Lucia Caracciolo, 3 anni e 3 mesi per Piera De Scalzi, 2 anni e sei mesi per Silvana Maiuri, un anno e sei mesi per Anna Fabbricatore.

Le altre condanne oscillano tra i cinque anni e i 4 mesi di reclusione. La mano più leggera l'ha avuta per un altro imputato, il musicista Antonio Panella: 4 mesi di reclusione e 40.000 lire di multa per commercio di pubblicazioni oscene.

Tra le altre condanne sollecitate dal dott. Fratta vi è quella a due anni e due mesi di reclusione per il maestro Franco Califano accusato di detenzione e uso di sostanze stupefacenti e di aver tenuto un'aula di concerti di musica non per farne uso personale, ma per consanguineità di distribuzione ad altri. Chiari non è un cocainomane, le perizie lo escludono, e i testi confermano che ci troviamo di fronte ad un igienista, un uomo che fa dello sport tutti i giorni. È evidente dunque che la droga non serviva a lui.

Alla fine della requisitoria Walter Chiari, uscendo dall'aula ha detto ai giornalisti: « Sono molto amareggiato; avrei acquistato droga, ma non per usarla. Allora che cosa ne avrei fatto? ».

Durante una manovra militare a Berna

Si scontrano in volo due caccia svizzeri

In Spagna si profilano gravi responsabilità per la morte dei dodici paracadutisti - La tragedia causata da raffiche di vento - I piloti non avevano dato il permesso per il lancio

GINEVRA, 12. Due aerei militari svizzeri si sono scontrati in volo, questa mattina, e sono precipitati in una zona montagnosa dell'Oberland bernese, nei pressi del villaggio di Frutigen. Uno dei piloti, di nome Jürg, è riuscito a lanciarsi col paracadute e a salvarsi; l'altro pilota, che si trovava a bordo di un caccia F-5E, è perito nell'incidente. La tragedia è avvenuta durante un volo di addestramento dell'aeronautica militare elvetica.

È in corso a Las Palmas, nell'arcipelago delle Canarie, l'inchiesta per appurare le responsabilità della tragedia. I militari spagnoli in merito alla tragica esercitazione che è costata la vita a 12 paracadutisti, mentre altri 61 hanno riportato ferite tali da essere ricoverati in ospedale in pericolo di vita. La sciagura è avvenuta ieri, nel corso di manovre militari addestrate da un elicottero di elisoccorso, a Las Palmas, sopra un monte che gli abitanti del vicino villaggio di Telia chiamano Montaña Quemada.

Come è noto, un'improvvisa raffica di vento ha abbattuto il volo del paracadute, che si è salvato per poco, cadendo sul suolo un'intera compagnia di paracadutisti, 136 uomini del battaglione « Bandera Roger de Lauria », di stanza a Las Palmas. I paracadutisti sono stati scagliati, dalla violenza del vento, contro le rocce appuntate della Montaña Quemada. Altri si sono salvati per poco, ricoverati in ospedale in pericolo di vita. Le condizioni meteorologiche erano buone al momento del lancio. Ma la loro è una risposta scontata in partenza: le condizioni meteorologiche erano buone al momento del lancio. Ma vi è un elemento che prova quanto questa tesi non sia condivisa da tutti. I piloti degli altri due aerei che seguivano il primo « vagone volante » (quello da cui si sono lanciati i paracadutisti) sorpresi dalla raffica) non hanno dato il permesso di lancio agli uomini che ricevano a bordo. Il che significa che per i piloti le condizioni meteorologiche non erano in grado di permettere il lancio.

Da Madrid sono partiti alla volta di Las Palmas alcuni generali, per far luce sulla sciagura e raccogliere tutte le testimonianze possibili, sia tra i militari superstiti che tra la popolazione dell'isola di Fuerteventura, un'isola di origine vulcanica che presenta notevoli asperità, soprattutto sul profilo della costa.

I paracadutisti feriti sono ricoverati nell'ospedale civile di Las Palmas.

Torino

POSTEGGIATORE UCCISO A COLPI DI COLTELLO

Inaugurazione « elettorale » di una linea ferroviaria

NAPOLI, 12 (n.p.) - L'ipoteca delle inaugurazioni elettorali non è decisamente tramontata nel Decemaggio, se oggi — per iniziativa del governo democristiano — il ministro dei Trasporti Scalfaro con un treno speciale e un seguito di giornalisti, funzionari ministeriali e di costruttori ha fatto lungo viaggio da Roma a Vibo Valentia per l'inaugurazione « ufficiale » del raddoppio della linea ferroviaria Battipaglia-Villa San Giovanni.

La cerimonia è stata ripetuta da anni a questa parte sulla libera concorrenza tra l'iniziativa privata e quella dello Stato, libera concorrenza che si è risolta finora a tutto vantaggio dei monopoli dell'auto, della gomma e del petrolio, a danno delle Ferrovie dello Stato, dei ferrovieri e degli interessi sociali non soltanto del Mezzogiorno ma di tutta Italia. Per inciso va ricordato che il raddoppio della linea ferroviaria Battipaglia-Villa San Giovanni è stato compiuto in diciotto anni secondo i tempi lunghi adottati dal governo democristiano per il Mezzogiorno — e per il quale sono caduti sul lavoro ben 73 operai.

Dalla nostra redazione

TORINO, 12. Questa mattina verso le 7.30 un uomo, mentre stava percorrendo il ballatoio della sua abitazione, è quasi inciampato in un canovaccio e si è rotto una pozza di sangue. Si trattava del corpo di un giovane ventiseienne, Giuseppe Caruso, originario di Avola in provincia di Siracusa, ma domiciliato a Torino da circa quattro anni in una pensione di via Bellezza 5, posteggiatore.

A fare il recapacciatore rinvennero il ministro Domenico Grisanti, 31 anni, abitante al primo piano di una vecchia casa del « centro storico » di Torino, in via Sant'Agostino 8; uno stabile decapitato, fronte al Palazzo di giustizia.

Il Grisanti si era appena alzato per recarsi al lavoro; aveva terminato di vestirsi e stava andando al gabinetto, situati in un appartamento di piccoli cortili dell'abitazione per raccogliere le immondizie, hanno notato gocce di sangue che cadevano dal primo piano; sono saliti sul ballatoio e si sono trovati di fronte ai due corpi per terra; quello della vittima è accanto, quello del Grisanti è svenuto. È stato subito avvertito un vigile urbano, che a sua volta ha chiamato sul posto polizia e carabinieri, che hanno immediatamente iniziato le indagini. Il cadavere del Caruso, un giovane dalla corporatura piuttosto massiccia, bruno, con indosso un paio di pantaloni di cotone, una giacchetta e nessun documento, giaceva con la schiena al pavimento e la faccia rivolta verso l'alto. Ad ucciderlo erano stati numerosi colpi di coltello, vibrati dal suo assassino, con ferite violente; undici al petto, uno all'altezza del collo e altri nella schiena e sui fianchi. Primo colore notato dagli inquirenti, una lunga striscia di sangue che dal pianerottolo che adduce al ballatoio, prosegue sino al punto in cui è stato evidentemente abbandonato il cadavere, vicino alla porta del gabinetto.

Nino Ferrero

14 aprile 14 ore apertura al pubblico della 50ª FIERA DI MILANO che si chiuderà il 25 aprile alle ore 19

I giorni 18 e 21 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

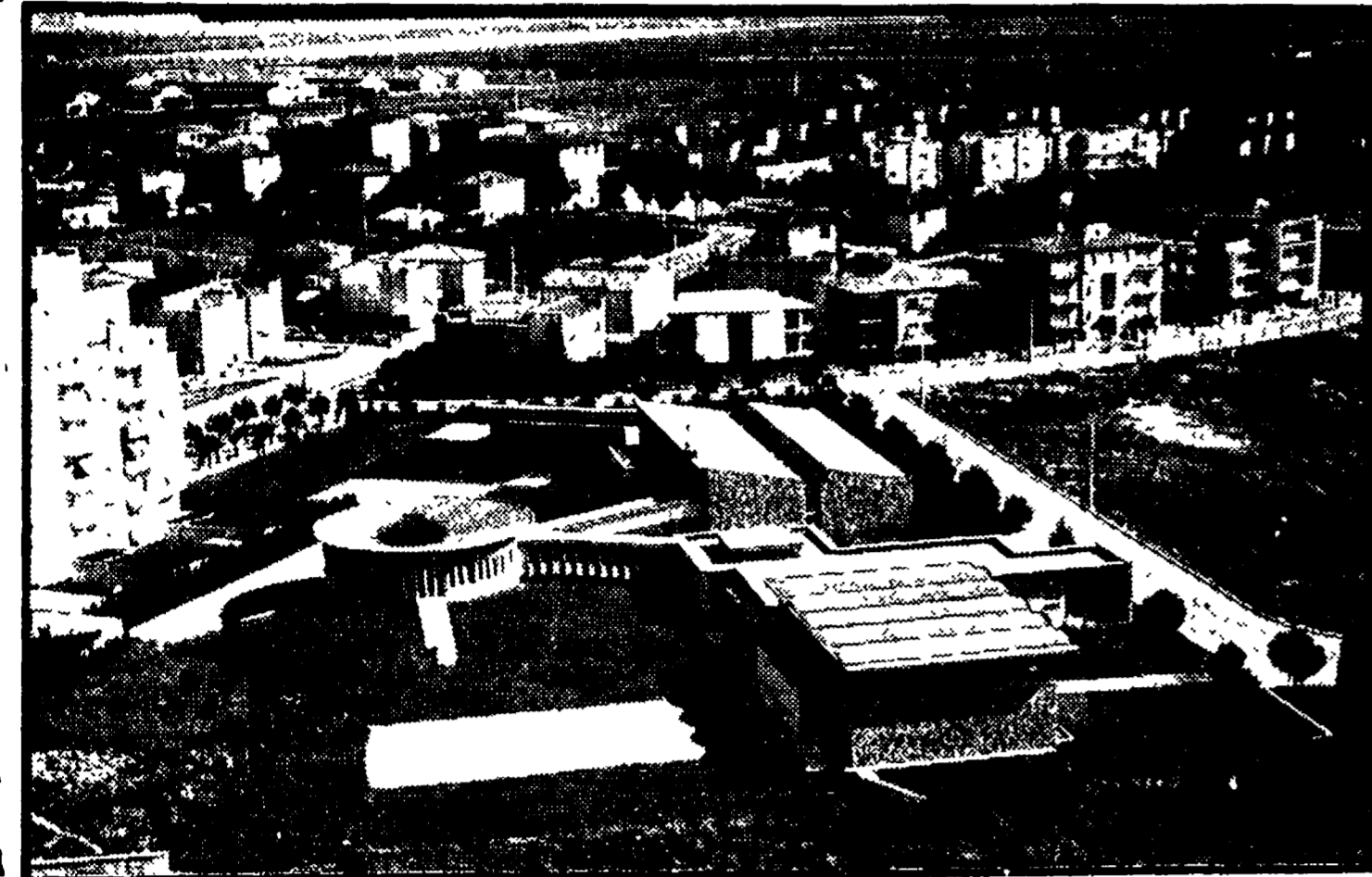






TOSCANA LA SCUOLA SI RINNOVA

A colloquio con gli assessori alla P.I. di Grosseto, Pistoia, Prato, Siena - La scuola materna per tutti, obiettivo fondamentale dei Comuni «rossi» - La battaglia contro la selezione e la discriminazione - Abolite le differenziali e le pluriclassi - Il «tempo pieno» delle medie



Materna, elementari e medie in un nuovo complesso scolastico di Grosseto. A destra: a Prato, nella «Giornata dell'incontro con i cittadini del quartiere», i genitori visitano l'esposizione dei lavori dei bambini delle scuole dell'infanzia



Materna, elementari e medie in un nuovo complesso scolastico di Grosseto. A destra: a Prato, nella «Giornata dell'incontro con i cittadini del quartiere», i genitori visitano l'esposizione dei lavori dei bambini delle scuole dell'infanzia

Un paese lotta unanime per conquistare la scuola media

Da mesi la popolazione di Campogalliana è mobilitata - L'appoggio del Comune - Scioperi di lavoratori e di scolari

MODENA, 12. Da mesi l'intera popolazione di un comune è in lotta per ottenere la costruzione della sede della scuola media. E' la popolazione di Campogalliana, un comune di oltre cinquemila abitanti che si trova a pochi chilometri da Modena. Qui non esiste un edificio per la scuola media. Gli oltre 250 ragazzi che la frequentano usufruiscono di locali di fortuna reperiti dall'amministrazione comunale, i quali sono stati ricavati da ambienti in disuso e situati nei luoghi più disparati. Fin dal 1968 il Comune - amministrato da una Giunta di sinistra - avanzò in base alla legge 641 la richiesta allo stato dei finanziamenti necessari per acquistare l'area e per costruire l'edificio scolastico. La richiesta fu successivamente

Un rapido incontro con gli assessori alla Pubblica Istruzione di una Provincia della Toscana - Pistoia, Prato, Siena, Grosseto - dà la misura di quanto il Partito Comunista abbia fatto per il rinnovamento e la democratizzazione della scuola, laddove, nonostante le limitazioni e specie i saboteggi del potere politico centrale, esso ha avuto la possibilità di dirigere gli Enti locali.

Impossibile esporre anche solo in grandi linee il bilancio di tutta quest'azione. Ci limitiamo perciò a dei brevi accenni, con la speranza che essi, anche se parziali, diano un'idea di ciò che il Pci, con la collaborazione delle forze democratiche di sinistra, ha fatto ed è in grado di fare per la scuola. Il riassunto delle interviste che qui riportiamo, vuole offrire materiale di riflessione e di propaganda specialmente a quanti, insegnanti e genitori, sono ancora in buona fede convinti che la crisi e il caos in cui la Democrazia Cristiana ha gettato la scuola italiana fossero inevitabili. Le testimonianze che riferiamo dimostrano che è possibile salvare la scuola e che il Pci ha le carte in regola per il bilancio del 72, ma a condizione che quanti hanno a cuore le sorti dell'istruzione dei bambini e dei ragazzi italiani.

Impossibile esporre anche solo in grandi linee il bilancio di tutta quest'azione. Ci limitiamo perciò a dei brevi accenni, con la speranza che essi, anche se parziali, diano un'idea di ciò che il Pci, con la collaborazione delle forze democratiche di sinistra, ha fatto ed è in grado di fare per la scuola. Il riassunto delle interviste che qui riportiamo, vuole offrire materiale di riflessione e di propaganda specialmente a quanti, insegnanti e genitori, sono ancora in buona fede convinti che la crisi e il caos in cui la Democrazia Cristiana ha gettato la scuola italiana fossero inevitabili. Le testimonianze che riferiamo dimostrano che è possibile salvare la scuola e che il Pci ha le carte in regola per il bilancio del 72, ma a condizione che quanti hanno a cuore le sorti dell'istruzione dei bambini e dei ragazzi italiani.

Dopo il convegno svoltosi a Bologna

Spirito unitario e esperienze avanzate assicurano il successo del Centro Ciari

Comunisti, cattolici, socialisti, repubblicani, indipendenti lavorano insieme per il rinnovamento della scuola di base - Una linea di massa che non si limita alla contestazione - Al lavoro per eliminare le carenze del movimento

L'assemblea costitutiva del «Centro nazionale Bruno Ciari» per la scuola completa è tenuta a Bologna nell'ambito del «Febbraio pedagogico», suggerisce, al di là delle risultanze di ordine pedagogico e culturale, pur rilevanti, esista già, oltre le stesse aspettative, un operato comune che attendeva soltanto di uscire da un relativo isolamento per costruire assieme momenti di coordinamento e di maggior incidenza politica. Ci pare che questo dato di

fondo, nuovo almeno in tale estensione, cogliesse Lombardo Radice quando, nelle sue conclusioni, ribaltava i concetti puramente difensivi, e che il Convegno appunto aveva dimostrato ormai inadeguati, di contestazione e di contro-scuola, per affermare l'esistenza, in questo insieme di forze, della scuola più autentica, dello schieramento che si avvia, già oggi, alla conquista dell'egemonia.

Quando pensare apparivano, seguendo l'appassionato dibattito, le predicazioni elettorali di un Forlani e di un Fanfani. Gli inviti dello stesso maggiore democristiano alla lacerazione del tessuto nazionale ed alla rissa ideologica erano veramente estranei e quei cattolici ed a tutti i partecipanti che in quella sede riaffermavano le migliori e democratiche tradizioni del nostro popolo, quelle del civile confronto e dell'unità.

PISTOIA

«Non abbiamo doppi turni nelle scuole materne e di quelle secondarie; nelle elementari il doppio turno riguarda solo l'1% degli alunni e nel 1973 esso sarà completamente abolito...»

to, nella scuola materna, il rapporto tra scuola privata: sette anni fa - nel '65 - funzionavano 2 sezioni di scuola materna comunale con 2 insegnanti e 55 bambini, nel '71/72 ne hanno funzionate 45, con 52 insegnanti regolari e 41 a orario parziale, con 1328 bambini (al quale sono da aggiungere 230 alunni delle materne statali e 542 delle private).

biante ricco di possibilità di rapporti sociali e di adeguati contenuti culturali... L'espansione della scuola materna comunale ha quindi nelle nostre intenzioni un sostanziale valore selettivo, oltre a costituire un momento decisivo per l'affermazione del diritto del bambino al tempo pieno, al libero sviluppo, ad una educazione col suoi coetanei... Il Comune di Pistoia ha speso quest'anno 1 miliardo e mezzo per la scuola, il 20% del suo intero bilancio; ha assicurato i trasporti gratuiti giornalieri a 1500 alunni; ha soppresso le classi differenziali; ha realizzato la scuola a tempo pieno per 270 ragazzi ed i doposcuola per altri 500.

GROSSETO

Nelle scuole medie superiori della provincia e della città di Grosseto i doppi turni sono sconosciuti. L'amministrazione provinciale, ed in particolare l'Assessorato alla P.I. diretto dalla compagna Gabriella Cerchiai, svolgono da anni un'attenta politica scolastica che con una serie di provvedimenti ha sempre tenuto testa allo sviluppo della scolarizzazione. «Non si tratta solo di fornire aule agli alunni ma di far sì che la scuola scolastica abbia dei contenuti democratici».

che si è risolta sulla scorta dei fatti. La Provincia ha costruito molto e molto rapidamente. Ha fatto ricorso al prefetto e negli ultimi 6 mesi ha autorizzato la costruzione di un edificio con 18 aule più 15 aule speciali più la palestra ed in 15 giorni - a Follonica - si è fatta consegnare una palestra.

duo per quest'anno al trasporto gratuito per il 50% degli studenti delle scuole superiori, mentre a un'altra aliquota del 25% ha provveduto i Comuni e le Casse scolastiche degli Istituti.

Direttive - caos

Superburocrati al «lavoro» per i corsi abilitanti

La storia di due ordinanze e di un fonogramma

I corsi abilitanti sono arrivati alle porte. E come avviene per tutto ciò che riguarda l'istruzione e l'organizzazione nella scuola chi ci capisce qualcosa è cosa è veramente bravo. Lasciamo stare - non è questa l'occasione per il discorso di fondo sulla gestione, i programmi dei corsi, i sindacati confederati hanno già espresso un giudizio negativo. Comun che ora ci sono ed era un po' spicciolo che perlomeno per il che si riferisce all'organizzazione le cose procedessero speditamente. Macché. E' peggio che andar di notte con una candela spenta. Gli insegnanti hanno atteso con ansia l'ordinanza in base alla quale presentare le domande.

no infatti dare tale attenzione perché i documenti relativi vengono consegnati dagli stessi presidi al provveditorato. Questa norma è prevista in un'altra ordinanza, quella per gli incarichi e supplenze, sempre fatta dal superburocrati del ministero della P.I. con il benestare del ministro. Ma questo evidentemente era ignorato dai superburocrati estensori dell'ordinanza che chiameremo con il n. 1, una ordinanza completamente fa sulla.

Altre caratteristiche del Convegno è stata, infine, la denuncia e la ricerca puntigliosa delle carenze del movimento, delle zone d'ombra che permangono. Nessun trionfalismo, perciò, ma un esame serio e responsabile degli ostacoli da superare, dei vuoti da colmare, sia sul piano delle alleanze che su quello dell'iniziativa.

Un esame che è già un impegno per il Centro che nasce e per tutte le forze, politiche e culturali, che, nella loro autonomia collocazione, hanno voluto dargli vita e sostegno.

PRATO

«Fra le famiglie degli immigrati non c'è un solo bambino fuori dalla scuola materna o fuori dal doposcuola: la compagna Lilliana Rossi, assessore alla P.I. del Comune, inquadra con alcuni dati indicativi questa notizia. Prato, con i suoi 150 mila abitanti, è una delle città italiane che conta il maggior numero di immigrati: circa il 60 della popolazione e si comprende perciò come quello dell'inserimento dei bambini che vengono da fuori sia un problema fondamentale.

La scuola materna comunale ha quest'anno 1800 alunni e negli ultimi 3 anni le sezioni sono passate da 14 a 49; per i trasporti ben 40 pullmini fanno servizio quotidiano. Nelle elementari sono state abolite le classi differenziali e quasi tutte le pluriclassi (ne sono rimaste solo 2, volute dalla popolazione locale); ogni scuola sono passati dai 31 del 1962 agli attuali 115.

ni, di 12 bambini fra spastici e subnormali. Sappiamo che non sarà un lavoro facile, ma da cittadini consapevoli della dignità di ogni essere umano stiamo avviando il problema alla sua naturale soluzione. Non più sezioni speciali, si cui smantellando ci stiamo ripulendo avviando, ma con una mancanza di vita e diritto all'educazione di tutti, normali e subnormali fino dai primi anni dell'età evolutiva, mantenendo così fede alla linea di tendenza individualista ed approfondita nelle esperienze di anni di lavoro e verificata nel convegno, sulla «Selezione nella Scuola». Non sarà facile camminare su questa strada, soprattutto a livello di scuola dell'obbligo dove ancora sono da stradicare vecchi concetti selettivi, codificati dalla legislazione scolastica dalla mancata soluzione dei problemi dell'edilizia scolastica e dal numero elevato degli alunni per classe ma siamo fermamente convinti che bisogna giungere ad una scuola che offra ad ognuno tutto quello di cui ha bisogno, senza esclusioni alcuna.

la posta

grazie al movimento democratico degli studenti e dei genitori che ha possibiltà di diritto ad esprimersi ed a contare».

Nostalgia sbagliata

«Siamo un gruppo di genitori delle ragazze che frequentano il 3. anno presso l'Istituto magistrale paritico «S. Giuseppe» presso le suore di S. Agostino, sito alla via Mazzini, in Caserta...»

Elementari senza testo

«Sono una maestra e vorrei proporre alla riunione che si svolgerà fra pochi giorni nella mia scuola che nella classe dove insegnerò l'anno prossimo non venga adottato nessun libro di testo. Vorrei infatti fare una sperimentazione, lavorando con una biblioteca di classe (fra l'altro, penso di procurarmi quei deliziosi volumetti della «Biblioteca di lavoro a cura del gruppo sperimentale coordinato da Mario Lodi»). Vorrei sapere se la legge me lo permette» (M.O. Varese).

Si, senz'altro. La legge infatti disciplina il potere della facoltà dell'insegnante di prescrivere il libro di testo, ma non reca traccia di un «obbligo» o di un «dovere» in tal senso. Ciononostante, l'argomento è molto interessante e lo tratteremo più a fondo in una delle prossime pagine della rivista.

Elementari senza testo

«Sono una maestra e vorrei proporre alla riunione che si svolgerà fra pochi giorni nella mia scuola che nella classe dove insegnerò l'anno prossimo non venga adottato nessun libro di testo. Vorrei infatti fare una sperimentazione, lavorando con una biblioteca di classe (fra l'altro, penso di procurarmi quei deliziosi volumetti della «Biblioteca di lavoro a cura del gruppo sperimentale coordinato da Mario Lodi»). Vorrei sapere se la legge me lo permette» (M.O. Varese).

SIENA

Due scuole elementari a tempo pieno hanno cominciato a funzionare da quest'anno nel Comune di Siena, mentre 620 bambini frequentano le sezioni comunali di scuole dell'infanzia che hanno un orario pieno dalle 8 alle 18 con doppio turno di insegnanti. L'assessore della P. I. del Comune, l'indipendente di sinistra, prof.ssa Bruna Talluri aggiunge un dato indicativo: le

spese di gestione e di personale di queste scuole (prezzo merenda e trasporti per tutti gli alunni) ammontano a 200 milioni all'anno, mentre il contributo del ministero ammonta soltanto a 2.700.000 lire. Il Comune provvede quotidianamente al trasporto di 1280 bambini oltre a 400 abbonamenti per gli alunni delle medie.

Per le scuole materne c'è stata una crescita importante dal '69 ad oggi: tre anni fa erano in funzione solo 3 sezioni; adesso ce ne sono 18. Nelle elementari non esistono i doppi turni, hanno cominciato a formarsi, seppure osteggiati dalle autorità scolastiche - i Consigli dei genitori. Nelle materne invece i Comitati dei genitori svolgono già una buona attività e fanno capo ad un Comitato cittadino

la posta

E' ovvio che non siamo d'accordo con la vostra conclusione, che parte da una premessa sbagliata per arrivare ad un conclusione ancora più sbagliata. Non sappiamo se tutto ciò che la lettera denuncia sia vero o no. Certo si è che la prima considerazione che questi genitori danno è che nelle scuole pubbliche, presidi, con sigli dei professori, ecc. non tengono il sacco ai colleghi disonesti e che c'è un controllo più ampio,

la posta

«Sono una maestra e vorrei proporre alla riunione che si svolgerà fra pochi giorni nella mia scuola che nella classe dove insegnerò l'anno prossimo non venga adottato nessun libro di testo. Vorrei infatti fare una sperimentazione, lavorando con una biblioteca di classe (fra l'altro, penso di procurarmi quei deliziosi volumetti della «Biblioteca di lavoro a cura del gruppo sperimentale coordinato da Mario Lodi»). Vorrei sapere se la legge me lo permette» (M.O. Varese).

la posta

«Sono una maestra e vorrei proporre alla riunione che si svolgerà fra pochi giorni nella mia scuola che nella classe dove insegnerò l'anno prossimo non venga adottato nessun libro di testo. Vorrei infatti fare una sperimentazione, lavorando con una biblioteca di classe (fra l'altro, penso di procurarmi quei deliziosi volumetti della «Biblioteca di lavoro a cura del gruppo sperimentale coordinato da Mario Lodi»). Vorrei sapere se la legge me lo permette» (M.O. Varese).

la posta

«Sono una maestra e vorrei proporre alla riunione che si svolgerà fra pochi giorni nella mia scuola che nella classe dove insegnerò l'anno prossimo non venga adottato nessun libro di testo. Vorrei infatti fare una sperimentazione, lavorando con una biblioteca di classe (fra l'altro, penso di procurarmi quei deliziosi volumetti della «Biblioteca di lavoro a cura del gruppo sperimentale coordinato da Mario Lodi»). Vorrei sapere se la legge me lo permette» (M.O. Varese).

la posta

«Sono una maestra e vorrei proporre alla riunione che si svolgerà fra pochi giorni nella mia scuola che nella classe dove insegnerò l'anno prossimo non venga adottato nessun libro di testo. Vorrei infatti fare una sperimentazione, lavorando con una biblioteca di classe (fra l'altro, penso di procurarmi quei deliziosi volumetti della «Biblioteca di lavoro a cura del gruppo sperimentale coordinato da Mario Lodi»). Vorrei sapere se la legge me lo permette» (M.O. Varese).

la posta

«Sono una maestra e vorrei proporre alla riunione che si svolgerà fra pochi giorni nella mia scuola che nella classe dove insegnerò l'anno prossimo non venga adottato nessun libro di testo. Vorrei infatti fare una sperimentazione, lavorando con una biblioteca di classe (fra l'altro, penso di procurarmi quei deliziosi volumetti della «Biblioteca di lavoro a cura del gruppo sperimentale coordinato da Mario Lodi»). Vorrei sapere se la legge me lo permette» (M.O. Varese).



Publicati integralmente a Santiago i documenti segreti svelati a Washington

Sconfitto il disegno accentratore della DC

Nuove prospettive per le zone montane

La DC intendeva mantenere ancora nelle mani del ministero dell'agricoltura e dei consorzi di bonifica il potere di intervento nella economia montana - Una intervista con il compagno Giorgio Bettoli - I compiti di mobilitazione e di iniziativa che spettano al movimento democratico

Le Regioni sono impegnate ad emanare, entro la fine di questo anno, una legge che serva a delimitare le zone del paese nelle quali procedere alla costituzione delle cosiddette « comunità montane »...

Chiediamo al compagno Bettoli quali sono i mezzi di cui le zone montane dispongono per mettere in moto l'attuazione della legge per la montagna.

Il fatto è, egli risponde, che in quelle zone, lo stanziamiento stabilito dalla nuova legge è veramente irrisorio, 116 miliardi in tre anni...

L'Italia venderà armi al regime di Haiti?

Prossimamente a Roma il famigerato ministro di polizia Cambronne

E' attesa per i prossimi giorni dal governo italiano una delegazione governativa di Haiti guidata dal famigerato Luckner Cambronne...

In un suo comunicato la « Azione patriottica haitiana 19 maggio » richiama l'attenzione della pubblica opinione italiana sulla grave responsabilità che il governo italiano si assume...

Il documento afferma poi che Cambronne è direttamente responsabile della morte di trentamila assassini durante i quindici anni di regno dei terribili tonton-macoutes...

Alla morte di François Duvalier, Cambronne è stato il promotore delle successive dimissioni del giovane faticoso Jean Claude ed è praticamente lui a reggere il potere nel paese.

Per questo, dice Bettoli, la battaglia che sta davanti agli amministratori ed agli abitanti delle zone montane è particolarmente impegnativa...

Il dc Frei fece parte del complotto dell'ITT e della CIA contro Allende

L'allora presidente era favorevole all'intervento militare per impedire l'insediamento a capo dello Stato del candidato delle sinistre - Fu immediato il sabotaggio dell'economia - Oggi la DC non smentisce le sue responsabilità, riconosce l'esistenza di una cospirazione straniera (cioè USA) ma cerca di differenziarsene pur essendovi coinvolta



PRESI PER CASO I TRE FUGGITIVI DI PARIGI Christian Jubin, Georges Segard e la moglie di

quest'ultimo, Evelynne, organizzatrice della rocambolesca evasione dei due pericolosi banditi avvenuta l'11 settembre scorso...

Con questo servizio Guido Vicario, fino ad oggi nostro corrispondente dall'Avana, inizia la sua attività di corrispondente dell'Unità da Santiago del Cile.

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO DEL CILE, 12. Nelle edicole della città è in vendita un opuscolo di 170 pagine intitolato Documentos secretos de la ITT (Internacional Telefonica y Telegraphica)...

«venti militare». Come creare questa crisi interna che così « costituzionalmente » potrebbe motivare il golpe militare?

La conferma

Nella dichiarazione, inoltre, non si smentisce nessuna delle accuse a personalità democratiche contenute nei documenti limitandosi ad affermare che la condotta costituzionale della DC è dimostrata dal fatto che i suoi parlamentari votarono a favore di Allende presidente.

Equilibrismi

Il suo presidente Renan Fuenzalida, le cui abili formule politiche hanno ottenuto finora il risultato di bilanciare il partito tra la forte spinta a destra e le preoccupazioni di non esaurire definitivamente, ha dichiarato che « di fronte all'interferenza straniera resa evidente con la pubblicazione dei documenti dell'ITT »...

Pesanti accuse al comportamento della polizia

Confermato: Sallustro si poteva salvare

All'inizio della sparatoria i rapitori telefonarono alla Fiat: « Venite subito » - Fu perso del tempo prezioso e la tragedia si concluse

Su proposta del PCI

Sardegna: la Regione aumenta le pensioni ai contadini

Il Consiglio regionale ha approvato una legge che stabilisce l'aumento delle pensioni ai coltivatori diretti, coloni e mezzadri, nella misura del 10 per cento...

Il MPL: il governo italiano condanna l'aggressione USA

A nome del MPL, Livio Labator, parlando ieri ad Pneca ha chiesto che il governo italiano condanni l'aggressione americana al Vietnam e svolga una politica estera autonoma.

A convegno parlamentari italiani, francesi e monegaschi

Inquinamento: « patto a tre » per difendere il mare Tirreno

Il pericolo maggiore viene dallo scarico delle acque sporche delle petroliere - L'assessore all'igiene di Viareggio denuncia il pericolo costituito dallo stabilimento Montedison di Scarlino - L'intervento del deputato del PCF Barel

L'inquinamento da petrolio è il problema più grave e urgente che si pone oggi per il Mediterraneo, una equamente profonda partecipazione democratica che dovrà ispirare l'esercizio dei poteri delle comunità montane, proprio per questo il patto a tre...

Iniziato a Mosca il dibattito sulla ratifica

Gromiko: il trattato URSS-RFT risponde alla realtà in atto

La mancata approvazione da parte tedesco-occidentale rischierebbe di « portare indietro di molto » i rapporti fra Mosca e Bonn - Messaggio di Breznev a Nixon

Dalla nostra redazione

MOSCA, 12. « Nel suo aspetto attuale, il trattato tra l'Unione Sovietica e la RFT risponde a un equilibrio reale degli interessi delle parti. Rompere questo equilibrio significherebbe distruggere il trattato Come Breznev ha dichiarato al recente congresso dei sindacati sovietici, l'URSS non accetterà ad alcun nuovo negoziato sul trattato ».

La cosa che essa vuole. Essa deve scegliere tra l'amicizia con l'URSS e l'ostilità nei suoi confronti. Non ci saranno rapporti d'amicizia e di buon vicinato, se la RFT non intende dare prova della indispensabile comprensione verso gli interessi dell'Unione Sovietica...

creerebbe nuovi ostacoli sulla via della normalizzazione dei rapporti tra la RFT e la RDT e sopprimerebbe quanto questi due paesi hanno già realizzato tra di loro. Il tutto non potrebbe non provocare una profonda crisi di coscienza verso la politica tedesco occidentale con tutte le sue conseguenze ».

Il ministro ha d'altra parte sottolineato che il trattato non fa che rispondere alla realtà. « L'Unione Sovietica non riceve nulla a spese della RFT e la RFT non riceve nulla a spese dell'URSS ».

La politica di Nixon, secondo le parole del ministro americano, avrebbe lasciato invariato il livello della situazione europea e nel rapporto della RFT con l'URSS e con altri paesi socialisti, si è trattato non entreranno in vigore, i rapporti sovietico-tedesco occidentali saranno riportati indietro di molto. Il ministro ha detto - non ha intenzione di intimidire nessuno. La RFT deve decidere da so-

Romolo Caccavale



Un vitale «Giasone» di Cavalli in scena a Genova

Dal nostro inviato

GENOVA, 12. Con fortuna, il Comune di Genova, abbandonato per un momento il solito repertorio melodrammatico, ha deciso di ospitare, nel Teatro di San Cassiano, il «Giasone» di Francesco Cavalli, allievo e successore del Monteverdi. Poteva temersi una rievocazione accademica e ne è nato uno spettacolo per molti versi assai vivo, a cominciare dall'opera stessa: questo «Giasone», infatti, è una convincente riproposta della immediata popolarità raggiunta dal melodramma: colto divertimento di corte nei primi anni del '600, trasferito una trentina d'anni dopo in teatri a pagamento dove, in diversi piani ma nella medesima sala, si incontrano raffini e popolari.

La commedia dell'Ariosto a Roma



Una «Lena» ambigua tra riso e malinconia

La regia di Scaparro tende a rilevare, nell'aderenza al «parlato», quanto nel testo è più legato alla realtà storica e sociale - In bell'evidenza, tra gli attori dello Stabile di Bolzano, Laura Adani, nella parte della protagonista, e Giustino Durano

Si conclude all'Argentina di Roma, con quello di Bolzano, che presenta «Lena» di Ludovico Ariosto, la rassegna degli Stabili Italiani: un panorama abbastanza ampio e aggiornato di attività, ma certo meno coerente e più casuale di quanto si voleva far credere. La «Lena» (1528-1529) è generalmente considerata la commedia dell'Ariosto (una quinta egli lasciò incompiuta); fu scritta e rappresentata per la corte degli Estensi a Ferrara. La vicenda, che può richiamare spunti della novellistica dei due secoli precedenti, si annoda attorno a una vistosa figura, quella di Lena, appunto, ruffiana e meretrice: ella ospita in casa sua, dove la giovane Licinia suole andare a lezione di cucito, il giovane Flavio, che della ragazza è innamorato. Spinge Lena a favorire l'incontro del due, insieme con la promessa di denaro, anche un oscuro desiderio di rivalsa della donna verso il padre di Licinia, il ricco Fazio, che è suo amante. E dalle cui elargizioni, delle quali pur non può fare a meno, ella si sente come umiliata.

L'artificio si complica per le invenzioni tortuose, e non troppo felici, che il servo di Flavio, Corbello, escogita onde trovare i quattrini necessari al matrimonio. Lena, delusa, continua nel suo mestiere, per queste occasioni è indispensabile compiere una scelta tagliando e sforbiando. Panni realizza l'operazione secondo un sistema che è stato da lato comico, cancellando il «meraviglioso», potando i «ritornelli» e imprimendo all'insieme un ritmo veloce e brillante. Il risultato appare complessivamente gustoso e vitale.

L'accentuazione buffa ha poi trovato un ulteriore e robusto sostegno nelle felicissime scene e nei costumi di Mino Maccari: un brillante sfoggio di fantasia, di senso, di invenzioni, di mordaci caricature non senza, qua e là, un senso di classica poesia in taluni fondi eleniaci. Le musiche di Filippo Crivelli seguono senza eleganza la medesima via, anche se con fantasia meno acuita. Impastato così lo spettacolo, l'«avanzamento» anche dal punto di vista musicale, sta nel «divertimento» grazie a un efficace tiro di buffi. Angelo Nicosi, Enrico Fissore, Fiorindo Andreoli — affiancato a due brillanti «servette» — Gabriella Curtaran e Carmen Lavan. Nel settore serico, come sono andate le cose meno bene. L'idea di affidare la parte di Giasone (originariamente scritta per castrato) a un contraltista, cioè a uno che canta tutto in falsetto, è stata infelice: l'inglese John Patrick Thomas ha indubbiamente una voce di timbro, ma neanche un'ombra di voce, almeno in un gran teatro; le due interpreti femminili, Lucia Valentini e Romana Righetti, si sono mosse invece a disagio in uno stile di canto inconsueto. Si è salvato Beniamino Prior nel parno di Egeo, personaggio di mezzo carattere.

Film d'autore a Sanremo

Truffaut: un poeta del chiaroscuro

«Le due inglesi e il continente» è nello stile della migliore narrativa francese dell'Ottocento - Il rapporto tra adolescenza e una società disumana in «Tutti i vantaggi» del regista britannico Christopher Mason

Dal nostro inviato

SANREMO, 12. Il cinema di François Truffaut marcia da anni (e non indugnerà mai) un doppio binario: da una parte, cioè il film dell'anima («Il quarto colpo», «Jules e Jim», «Il ragazzo selvaggio»); dall'altra, il film di impegno («L'ultima spiaggia», «Baci rubati», «Domicilio conigliato»). Tra i primi si situa senz'altro «Le due inglesi e il continente», che in un altro ieri un'opera ancora ispirata dalla «emancipazione dei sentimenti» dei quali Truffaut stesso si rifece la trama con acutezza, sapienza e partecipazione.

Il «dècor» di «Le due inglesi e il continente» è puntigliosamente naturalistico, ma nello stile della migliore narrativa francese dell'Ottocento, mentre la psicologia del personaggio si delinea in via per aggregazioni progressive e diotissime fino a raggiungere la dimensione di figura a tutto tondo: eroine ed eroi di una vita d'amore tutta dipendente di passioni generose, di raffinato umorismo e di una commossa filosofia della vita. Il racconto si articola disinvoltamente tra Claude (Jean-Pierre L aud), Muriel (S a-cce Pender), Anne (Lilka Markham): il primo, uno scapato giovinetto figlio di mamma di conto tipicamente francese, appunto in un'anziana Gallie, espone una gradevole famiglia composta della benevolente madre e delle due piacenti figlie (le inglesi); il secondo, un ragazzo di provincia ha per se stessa sbocchi abbastanza prevedibili: Claude (il continente), la Francia, come lo stato di guerra, puramente le due ragazze) è attratto subito dalla misteriosa, malaticcia, Muriel, ma poi, dopo un periodo di «sgradevole» del lavoro, si è salvata la struttura di questo tono, che di rimando di Giustino Durano (Corbello), mentre gli aspetti inquietanti e «sgradevoli» dell'opera sono denunciati in prevalenza dalla brava Laura Adani, ora con rabbia impetuosa ora, e forse in modo anche più persuasivo, con reticenza e tristezza. Questo tono, che di rimando di lamento crepuscolare (con riguardo a un certo momento del giorno e della esistenza umana, non all'accezione letteraria) è quello che meglio caratterizza, secondo noi, la rappresentazione: quella dove si salvano le luci, dalla semplicità e quasi ruvido di lavoro e di sfruttati (elaborazione di Salvo Nicolita e Gian Roberto Cavalli), dal senso di Pacifico, Franco Mezzera, che è un Enzo di (Flavio), Fernando Panunni (Flavio), Torvito Travagliini, Elyria Cortese, Luciano Turi. Successo caloroso.

Otto film a Cannes nella «Settimana della critica»

CANNES, 12

Alla Settimana della critica, che si svolgerà dal 5 al 13 maggio nel quadro dei Festival cinematografico di Cannes, gli Stati Uniti saranno presenti con quattro film su otto in programma. Particolarmente attese sono le proiezioni del Gallo Fritz, il primo cartone animato «erotico» dell'americano Ralph Pakahi, e del «Processo del no» di Caton's city di Gordon Davidson, il primo film prodotto da Gregory Peck. Il «Processo», narra l'avventura di nove obiettori di coscienza cattolici, i quali, nel 1968, bruciarono i loro libri di militari. Gli altri due film americani in programma sono Winter Soldier, realizzato da Fred Aron sulla scorta di testimonianze di ex-combattenti, e la partecipazione di soldati americani della guerra del Vietnam, e Pellegrinaggio, di Beni Montresor.

Il programma della settimana di critica è composto anche da altri quattro film. Si tratta del francese Avoir vingt ans dans les aures, di René Vautier, dedicato alla partecipazione di soldati di leva alla guerra d'Algeria; del brasiliano Prata palomares di Andr e Faria; del tedesco L'insurrezione di Amburgo nell'ottobre del 1923, di Ren e Elze; e Gisela Tuchtenhagen, e del canadese Una maudite galette di Denys Arcand. È stato confermato ieri che Joseph Losey presiederà la giuria. Gli altri membri della giuria sono: l'irlandese Neil Anderson, il scrittore francese Georges Aurier, lo scrittore americano Erskine Caldwell, il regista cecoslovacco Milos Forman, il produttore italiano Giorgio Fajli, il critico cinematografico Jean Rochereau, il regista svizzero Alain Tanner, lo scrittore giapponese Naoki Togawa e un rappresentante dell'URSS che deve essere ancora scelto.

RAI controcanale

GLI IRRESISTIBILI MARX - Spesso, i dirigenti televisivi guardano la loro politica nella programmazione sostenendo che la TV ha il dovere di offrire al pubblico programmi «divertenti». Il fatto che, poi, anche a livello dei varietà e degli spettacoli musicali, la produzione della RAI-TV risulta monotona e insipida quant'altre mai. Se davvero volessero «divertire» i telespettatori, i dirigenti di Viale Mazzini non avrebbero che da sopprimere quanti inutili programmi «leggeri» per sostituirli con film come questo. La guerra lampo dei fratelli Marx: si risparmierebbero moltissimi e il pubblico avrebbe di che ridere di gusto, senza rinunciare a usare il cervello.

Il film diretto da Leo Mac Cahey è interpretato da quattro dei famosi fratelli Marx, gremito di situazioni esilaranti, ritmato da battute fulminanti, costantemente sostenuto da idee che nettano le rovine alla periferia, miti, luoghi comuni, personaggi e istituzioni direttamente collegati con la realtà del mondo. È un nuovo modo di raccontare la sequenza del processo, l'altra della dichiarazione di guerra, e tutta la parte finale sul conflitto, che al ritmo frenetico delle comiche utilizzazioni di materiali si leva alla guerra d'Algeria; del brasiliano Prata palomares di Andr e Faria; del tedesco L'insurrezione di Amburgo nell'ottobre del 1923, di Ren e Elze; e Gisela Tuchtenhagen, e del canadese Una maudite galette di Denys Arcand.

oggi vedremo

LA REGISTRAZIONE (1ª, ore 21) È il secondo «originale televisivo» della serie «In prima persona» che ha debuttato in modo certamente non così entusiasmante la settimana scorsa. Il pretesto dei racconti di vita vissuta di questo ciclo è quello della partecipazione diretta dei protagonisti reali della vicenda: una partecipazione che tuttavia, nel caso odierno, si limita ad una breve intervista in apertura di trasmissione. Qual è il caso? È un'indagine che di un processo ad un innocente, concluso a lieto fine con il riconoscimento dell'errore. Un uomo è accusato di aver ucciso il cassiere di una banca; e l'accusa si regge in prevalenza sulla testimonianza di una donna. L'imputato viene condannato ma, in fase di appello, la difesa riesce a dimostrare che la donna ha parlato per vendetta; la stessa donna ritratta, infine, la sua accusa e la sentenza viene dunque annullata. Su questo tema Pino Pasalacqua ha impostato il racconto della quale ha curato anche la regia. Il protagonista è Franco Graziosi.

I RACCONTI DEI PUPI (1ª, ore 22,10) Comincia un ciclo di tre sceneggiati che presenta una struttura narrativa inedita e che potrebbe riservare anche buone sorprese. Si tratta, infatti, di tre testi scritti da Pasquale Fortunato, uno scrittore esperto di «pupi» siciliani: che ha dunque composto i suoi testi cercando di svolgere un recupero della tradizione narrativa dei pupi, aggiornata, tuttavia, secondo le inevitabili esigenze di un linguaggio televisivo e di una dimensione narrativa (e culturale) «nazionale».

NUOVE CANZONI ITALIANE (2ª, ore 22,30) Un programma musicale che è una sorta di «coda» al Festival di Sanremo. Saranno in scena, infatti, proprio alcuni degli esclusi da quel concorso (Dominga, Fiammetta, Guido Renzi, Rosalba Archiletti, Barbara, ecc.). Il programma è stato realizzato nello stesso salone del Festival.

programmi

Table with TV and Radio schedules. Columns include TV nazionale, TV secondo, Radio 1°, and Radio 3°. Rows list various programs like '19.15 Sapere', '19.45 Telegiornale sport', '20.30 Telegiornale', etc.

in breve

Ladri vandali nella villa della Mercier SAINT-TROPEZ, 12. La villa di Michèle Mercier, la celebre «Angelica» dello schermo, è stata messa a soqquadro da ignoti ladri-vandali, che hanno indovinato in un disordine, certo, ma certamente degno del suo illustre proprietario.

In prima a Londra il film di Anouilh LONDRA, 12. Time for loving («Tempo per l'amore»), un film scritto dal celebre commediografo francese Jean Anouilh, che era stato completato l'anno scorso, sarà presentato in prima mondiale a Londra domani. Prodotto da Dimitri Degrundwald, il film è interpretato da Mel Ferrer, Joanna Shimkus, Britt Ekland, Susan Hampshire, Philippe Noiret e Lila Kedrova.

Barbra Streisand di nuovo sul «set» HOLLYWOOD, 12. The way we were («La strada sulla quale eravamo») è il titolo del prossimo film di Barbra Streisand. Tra di un romanzo di Arthur Laurents, il film sarà prodotto da Ray Stark e diretto da Sydney Pollack.

Segal protagonista di «Love in blume» HOLLYWOOD, 12. George Segal ha firmato un contratto che prevede la sua partecipazione, quale interprete principale di Love in blume. Le riprese del film — la cui sceneggiatura è di Paul Mazursky — avverranno a Los Angeles ed a Venezia.

Carlo Lizzani prepara «La trappola» Carlo Lizzani, rientrato dall'Estremo Oriente dove ha girato molta pellicola per L'orbita della Cina, prepara un nuovo film, «La trappola», su sceneggiatura di Luciano Vincenzoni e Nicola Badalucco, che sarà interpretato da Bud Spencer e da numerosi attori italiani e stranieri.

Advertisement for C.E.S.S.I.O.N.I. V° STIPENDIO C.A.M.B. ANTICIPI IMMEDIATI VIA DEL VIMINALE, 38 TEL. 476.949 - 476.962 00184 ROMA

Mimi di Praga alla Filarmonica



Questa sera, al Teatro Olimpico, l'Accademia filarmonica romana, presenta al suo pubblico la famosa compagnia praghese dei mimi di Ladislav Fialka, reduce da un applaudito giro artistico in Europa. Lo spettacolo sarà replicato domani sera

Rubens Tedeschi



I cittadini domandano, i comunisti rispondono

I LAVORATORI DEL QUARTIERE NOMETANO È necessaria una riforma sanitaria che garantisca l'assistenza a tutti

L'incontro con la compagna Selli - Le manifestazioni di oggi: Lombardo Radice al Salario, Falomi a Portonaccio, Maderchi e Mammucari alla Pirea, Comet e MG, Quattrucci ad Albano, Imbellone a Monteporzio, Micucci alla Pirelli



Lavoratori del quartiere Nomentano discutono con la compagna Selli dei problemi dell'assistenza durante l'incontro svoltesi ieri

«Ognuno di noi deve impegnarsi per aprire un dialogo con tutti i compagni di lavoro, coi vicini, con gli amici, parlando dei problemi che per loro sono più pressanti. Solo così si può risalire ai soli problemi che investono oggi il Paese...»

ziano operaio - un mio amico stava per rimettermi le penne». La compagna Selli ha parlato a lungo con questo gruppo di lavoratori e di giovani...

VITA DI PARTITO

Cellula Politicomico e Eastman, ore 18, a Italia (Succetti) al C.D. - Casla, ore 20. ZONE - Monterotondo Centro, ore 20, assemblea dei Comitati di quartiere...

Non un voto vada perduto Per i comunisti si vota così

Two diagrams showing how to vote for the Communist Party in the Chamber of Deputies and the Senate. Each diagram shows a ballot with a grid of symbols and instructions to mark the first symbol in the top-left corner.

Per votare PCI devi votare un solo simbolo: il primo in alto a sinistra

Affollata assemblea di lavoratori dell'ATAC e della STEFER

Tasse: il Comune colpisce i ricchi evasori

Duramente condannata la scelta di classe fatta dal Campidoglio - Settanta miliardi lasciati nelle tasche degli speculatori Sospeso per il momento, l'invio delle cartoline-avviso - Il problema però resta - Una battaglia per una vera riforma tributaria - Una larga delegazione si recherà in Comune - La relazione di Della Seta, il dibattito e le conclusioni di Ventura



Parlano i lavoratori

Un metodo intollerabile I dirigenti pagano meno LORETO MESCHINI, dipendente della Stefer: «Non ho ancora ricevuto la nota di accertamento dell'imponibile ai fini dell'imposta di famiglia...»

«Vogliamo pagare le tasse da una relazione, ha fatto la cronistoria di come si è giunti all'invio delle cartoline-avviso. Nel «piano» predisposto dal dc Faddario e portato avanti dalla passata giunta monocolore dc, c'è il progetto di far pagare le tasse a tutti i 20 mila dipendenti della Stefer e dell'ATAC...»

«Il problema di una vera riforma tributaria, democratica e progressista; per sviluppare un largo movimento di lotta capace di imporre al nuovo parlamento una svolta e una radicale revisione della "riforma Preti"».

Grazie al lavoro di tutte le sezioni

Sottoscrizione elettorale: superati i 25 milioni

I risultati raggiunti dalle zone La sottoscrizione elettorale ha superato i 25 milioni. Tra le zone della città è in testa la zona Est, che ha raccolto il 40% dell'obiettivo...

Il consiglio convocato per le 9,30

Domani alla Regione il piano ospedaliero

Presentato uno schema di disegno di legge per l'urbanistica e l'assetto del territorio

Il consiglio regionale tornerà a riunirsi domani mattina per discutere un nutrito ordine del giorno. Fra l'altro, l'assessore Cufuro illustrerà una relazione sulla situazione sanitaria e ospedaliera del Lazio.

Il 25 aprile assemblea dei giornalisti

Martedì 25 aprile, alle ore 10, presso l'auditorium di via Palombara, si terrà l'assemblea generale dei giornalisti romani. La riunione, che è stata convocata dal consiglio direttivo dell'Associazione della stampa romana, assume un particolare interesse nella attuale situazione sindacale.

Salvano i principi

SERGIO MORETTI, del personale viaggiante dell'ATAC: «E va bene, io non discuto che si debbano pagare le tasse e contribuire alle spese del Comune...»

Un sistema da combattere

ALDO MONTANARI, del personale viaggiante della Stefer Metro: «Siamo pronti a batterci perché queste ingiustizie cessino. Se il Comune deve mettersi in pari con le tasse non può farlo facendo pagare chi lavora di più e guadagna di meno...»

L'agrario Eligio Maoli un altro «povero ricco»

Table with 5 columns: Anno, Imponibile accertato, Imposta notificata, Imponibile modificato CCTL, Nuova imposta CCTL. It shows tax data for various years from 1958 to 1971.

La scheda fiscale dell'ennesimo «povero ricco» salvato dal Comune: è il proprietario terriero Eligio Maoli

Ecco un altro caso di un «povero» ricco Eligio Maoli, di professione nobilito e agricolo, comandante, cavaliere del lavoro grande ufficiale, cioè di un altro come il marchese Del Drago di cui abbiamo già parlato, che riesce in regime DC a sfuggire ad una giusta imposizione fiscale...







IL CAPITANO DEL MILAN E ROCCO COMPARRIRANNO OGGI DAVANTI AI GIUDICI DELLA LEGA

# I CALCIATORI MINACCIATI LO SCIOPERO

## SE LA «DISCIPLINARE» CONDANNERÀ RIVERA

Il sindacato dei calciatori chiede la sospensione della sentenza e l'apertura di una nuova inchiesta, dove dovrebbero essere chiamati in causa anche il presidente della Lega Stacchi, il presidente della CAN Campanati, gli arbitri Lo Bello e Michelotti

Dalla nostra redazione  
FIRENZE, 12  
I calciatori professionisti entreranno in sciopero se domani la Commissione disciplinaria della Lega calcio condannerà Rivera, per le accuse mosse al presidente della Commissione Arbitri Nazionale, Campanati, e all'arbitro Michelotti al termine di Ca-

contro Campanati e la classe arbitrale, responsabile, a suo modo di vedere, di avere ostacolato la conquista di tre scudetti da parte del Milan.  
L'annuncio che l'Associazione calcistica è decisa ad allargare il discorso aperto da Rivera e non già a buttare a mare l'ex «golden boy» smentisce quanto avevano previsto la resa di fronte alla

di tornare a riunirsi in seduta straordinaria venerdì 14 per decidere lo sciopero se da parte federale si fosse andati alla condanna di Rivera. Evidentemente tale decisione è stata tenuta segreta per consentire l'incontro con Franchi, incontro che difficilmente avrebbe potuto avere luogo sotto la minaccia della sospensione del campionato. Va da sé che se

che la buona disponibilità e l'impegno assunto per risolvere i problemi più urgenti, bastassero per ammorbidire la posizione di Campanati e c'è rimando veramente sulla questione ha sentito il presidente dell'Associazione calciatori dire che il sindacato non intende influenzare la Commissione Disciplinaria (come invece è stato fatto da Stacchi, Campanati e Michelotti) ma neppure intende rinunciare per ragioni di principio (e diciamo pure per forzare la mano al riconoscimento della associazione calciatori come organo federale) alla richiesta che Rivera sia processato dalla Corte federale, che nuove norme siano varate e che una nuova inchiesta sia aperta ed estesa a tutti coloro che hanno rilasciato dichiarazioni. Cudicini compreso che ha detto di essere soltanto con Rivera.

Del resto Franchi, esperto e navigato com'è, doveva immaginare che al punto in cui sono giunte le cose le promesse non bastano più: ci vogliono fatti concreti che diano il subito ad una seria opera di revisione e di democratizzazione delle strutture che reggono l'intero settore calcistico. E ciò è tanto più urgente, se si vuole che non «brecchia» aperta da Rivera non passino i mestatori che egli dice di temere, ma avanzino soluzioni serie e democratiche dei grossi problemi che travagliano il mondo calcistico e sportivo più in generale.

Lois Ciullini

### Gli juniores azzurri battano l'Austria (2-0)

PIACENZA, 12  
In una partita amichevole, disputata questa sera allo stadio comunale di Piacenza, la Nazionale juniores italiana ha battuto quella austriaca per 2-0 (1-0). Questo il dettaglio: ITALIA: Frisoni, Bini, De Gabbri, Roggi, Guarisco, Maldera III, Chiarenza, Guerini, Desolati, D'Amico, Idini (Chimienti).

AUSTRIA: Schatz, Ponzar, Bacher, Minsweg, Kirisits, Schwartz, Schon, Prohaska, Cserny, Bendekovits, Kirker (dal 61° Haas).

ARBITRO: Carminati di Milano.  
MARCATORI: nel primo tempo al 35' Maldera III; nella ripresa al 4' Chiarenza. Al 35' della ripresa Schatz ha parato un rigore di Maldera III.

### Per il campionato europeo marce

## Il trofeo «Giunti» il 23 a Vallelunga

Le Abarth-Osella, le Chevron e le Lola protagoniste del Campionato Europeo Marche per le rispettive scuderie la partecipazione dei piloti ufficiali: l'olandese Hezemans (Abarth-Osella 2000), l'italiano Carlo Facetti (Abarth-Osella 2000), lo svedese Bonnier, il francese Lafosse, lo spagnolo De Bagration, il svizzero Castellet, il tedesco Heuer tutti su Lola T. 290, gli inglesi Burton, Wilek, Hine, Humble, Fletcher, Heavens e gli spagnoli Juncadella e Bosch tutti su Chevron B. 21; l'inglese Edwards (Lola T. 290); l'austriaco Quester (Chevron BMW).

A questi, che si possono considerare i concorrenti più in vista e che dispongono delle vetture più competitive, si debbono aggiungere le conferme di partecipazione pervenute per i seguenti piloti ufficiali: gli inglesi Shann (Huron Ford SP/72), Brian Martin (Martin Ford BM19), Raymond Martin (Daren Ford MK1); il francese Finkel ed il monegasco Noghes entrambi su Grac MT16 1800. Inoltre i validissimi italiani ZADRA (Lola T. 290), classificatosi decimo a Le Castellet, e Serbin (Chevron B. 21) molto ben comportatosi nella stessa corsa francese. Infine gli italiani G. B. (Lola T. 290), per Segno, Signore, Sodi, A. C. Roma, militari, ragazzi; PRATO L. 1.500, (ridotto L. 1.000); Biglietto cumulativo (21-22-23 aprile); TRIBUNA L. 4.000, (ridotto Lire 3.000).



GIMONDI SECONDO La Gand - Wevelgem, anteprima della Parigi - Roubaix di domenica, ha avuto un epilogo giallo: il belga Verbeek che aveva tagliato per primo il traguardo è stato retrocesso al quinto posto per scorrettezza nella volata. La vittoria così è andata all'altro belga Swerts mentre secondo è risultato l'italiano Felice Gimondi che così ha preceduto Merckx, Houbrechts e Verbeek. Nella foto in alto: FELICE GIMONDI

### Dopo Rubino ora è toccato a Maino Neri

## Liquidato l'allenatore della Reggina (e due!)

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 12  
I giocatori della Catania, in pieno caos dirigenziale, compresi hanno minacciato lo sciopero per il mancato pagamento di ben sei milioni di premi partita mentre a Reggio Calabria Maino Neri lascia il timone della squadra amaranto. La «grana» a Catania è scoppiata ieri mattina.

I giocatori pur presentandosi al «Cibali» hanno rifiutato di allenarsi se prima non avranno ricevuto i premi di partita e i due stipendi di cui sono creditori. Il presidente Massimo, pur essendo dimissionario, ha convinto stamane i giocatori a resistere dall'agilazione sino alla assemblea dei soci che avrà luogo il 27 aprile, impegnandosi di persona a pagare se resterà alla guida della società. In caso contrario provvederà chi gli subentrerà nella carica. La squadra in ogni caso sarà regolarmente in campo a Novara. A Reggio Calabria intanto Maino Neri ha lasciato la guida della squadra. Non ce l'ha

fatta nonostante tutti i suoi sforzi rimettere a posto la Reggina per cui, alla luce degli ultimi risultati negativi (ben quattro sconfitte consecutive) ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico di allenatore. E' il secondo cambio che si verifica nel quadro tecnico della squadra amaranto in questa stagione. Prima di Maino Neri, infatti, il «defenestramento» era toccato a Egizio Rubino. Dopo l'assunzione di Neri, tuttavia, che qualcosa fosse veramente cambiato per la squadra dello stadio, che aveva acquisito una buona preparazione atletica e, anche se tecnicamente ancora lasciava a desiderare, sembrava avviarsi verso una posizione di classifica relativamente più tranquilla.

Poi alcune sconfitte inaspettate (Cesena e Sorrento) e il successivo cedimento finale degli ultimi quattro incontri con la Ternana, con il Como, con la Reggina e con il Brescia. L'aggravarsi della situazione non poteva portare che a una decisione di dimissioni di Maino Neri. «L'amministratore unico — si legge nel comunicato emesso dalla società — ha accettato tutti i missioni ringraziando il signor Neri per l'opera fino ad ora prestata. La squadra sarà temporaneamente affidata all'allenatore in carica, signor Olmez Neri».

Più che temporaneamente è da credere che Olmez Neri, responsabile dei giovani «Primavera» terrà la carica fino alla conclusione di questo campionato nel tentativo di indirizzare verso il porto della salvezza la nave amaranto che si trova impelagata in brutte acque. Il nuovo allenatore è stato indicato nel nome di Pantaleone Sergi.

**Pantaleone Sergi**  
**Tre giornate di squalifica al Crotona**  
Perego e Zigoni fermi per un turno

MILANO, 12  
Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio professionisti ha squalificato in serie «A» due giocatori per una gara di campionato, il napoletano Perego del Napoli e Gianfranco Zigoni della Roma. Per il campionato di serie «B» sono stati squalificati per una giornata: Achilli (Lazio) e Baisi (Catania); Morelli (Taranto); Abate (Brescia); Zambilla (Arezzo). Il giudice sportivo della Lega nazionale semiprofessionisti ha squalificato in serie «C» il crotonese Brindisi di domenica scorsa, sospeso al 37 della ripresa per infortunio di campo, ha assegnato partita vinta ai Brindisi per 3-0 (risultato più favorevole consentito sul campo) ed ha squalificato il crotonese di Crotona per tre giornate.

### Presentato a Cerveteri il XXVII Gr. Pr. Liberazione

Oggi, alle ore 20,30 in un locale di Cerveteri, avrà luogo una conferenza stampa per la presentazione del XXVII Gran Premio della Liberazione. Saranno presenti il presidente provinciale dell'UISP Giuliano Prasca, i dirigenti della FCI nazionali e regionali, numerosi maestri dello sport, il vincitore dell'anno scorso, Maffei, i dirigenti nazionali dell'UISP e dell'ARCI, il presidente provinciale dell'UISP Giuliano Prasca, i dirigenti amministrativi del nostro giornale e gli sportivi locali, capeggiati dai dirigenti della Polisportiva Nuova Cerveteri, oltre ai compagni dirigenti la sezione e il Mandamento locali.

### Incontro con la stampa nella sede dell'UISP: «Sport servizio sociale»

Alle 11 di stamane, nella sede dell'UISP nazionale, in via Spallanzani 22, avrà luogo un incontro con la stampa al fine di illustrare le proposte che l'UISP ha elaborato per la sesta legislatura intorno allo sport come servizio sociale.

Nonostante la decisione della Corte federale

## Evangelisti: no alla sede della F.P.I. all'Aquila

Due deliberazioni a norma di statuto non sono state sufficienti ad indurre il capocchia d.c. ad applicare i regolamenti

L'AQUILA, 12  
La Corte Federale della Federazione pugilistica italiana, in data 30 ottobre 1971 prima, e con una successiva deliberazione presa il 22 gennaio 1972, stabilì, a norma dello Statuto della Federazione, che il Comitato Abruzzese della Federazione Pugilistica Italiana dovesse risiedere nel capoluogo della regione.

Questa decisione, presa in obbedienza del disposto dell'Art. 20, comma 5, dello Statuto Federale, che fissa tassativamente le sedi dei comitati regionali della FPI nei rispettivi capoluoghi, evidentemente non deve essere piaciuta al Presidente della Federazione, che manca a dirlo, è un democristiano, l'on. Evangelisti, ed attualmente è sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Grazie infatti ad un suo illegale intervento, che viola diversi articoli dello Statuto, non solo il provvedimento non è ancora divenuto operante, ma è stato addirittura accantonato in attesa di una ulteriore deliberazione della Corte Federale.

Gli abruzzesi, purtroppo, conoscono, per averla sperimentata in tanti anni di strapotere DC, la prepotenza di certi gerarchi piazzati in tutte le poltrone di comando, grandi e piccole che siano i quali badano solo alla legge sovrana della clientela e non esitano a violare statuti e regolamenti pur di raggiungere i loro obiettivi. E il Presidente della FPI non deve essere da meno degli altri.

Infatti egli è intervenuto indebitamente contro un dibattito della Corte Federale del-

la FPI che, per Statuto, doveva essere inappellabile, ha violato i poteri conferiti, sempre dallo Statuto, al Segretario Generale, impedendogli di fatto di portare a compimento, come era suo dovere, le decisioni della Corte Federale e pretende infine una seconda decisione in merito, pur sapendo che tale richiesta è assolutamente illegale!

Di fronte a questo atteggiamento di sapore dittatoriale c'è solo da auspicare che i dirigenti della FPI vogliono discostarsi dall'operato del Presidente e almeno, richiamarlo alla osservanza dello Statuto Federale che non è certo un pezzo di carta qualunque!

### Coppa Amicizia: domani il Tempo - l'Unità

Domani, alle ore 10, al campo del Villaggio Olimpico, nel quadro della «2 Coppa dell'amicizia» (torneo di calcio tra quotidiani e agenzie di stampa di Roma), si svolgerà l'incontro «Tempo - l'Unità». L'Unità si trova in testa alla classifica con otto punti (battuti l'«Espresso» Italia, 4-0, il Momento Sera 6-0, il Giornale dello Sport 2-0, l'«Unità» 1-0 e il Corriere dello Sport 2-0); imbattuta e senza alcuna rete al passivo, per cui la vittoria non avrebbe sfuggito, anche perché una possibile sconfitta rimetterebbe in corsa il Corriere dello Sport (sette punti) e lo stesso Tempo che raggiungerebbe in volta i «rossi». Comunque, sia altanatore che D.T. dei «rossi» si dicono sicuri di un successo della loro squadra, la quale metterebbe così una seria ipoteca sulla Coppa, a tre giornate dal termine del torneo, in ciò confortati dall'ottimo stato di forma dei loro ragazzi e dalla ferma determinazione di togliere di mezzo una pericolosa rivale.

## VACANZE LIETE

BELLARIA - HOTEL ADRIATICO - Tel. 44125  
Camere con balcone e servizio privato - 50 m. mare - grande parco - garage - Interpellateci (29)

RIMINI  
VILLA RAFFAELLI  
Telefono 22160 - 81308  
Vicina mare - familiare - moderni conforti - cucina genuina abbondante - Bassa 2.000 - Alta interpellateci. (25)

San Mauro Mare/Rimini  
PENSIONE LOMBARDI  
Via Marina, 63 - Tel. 0541/44076  
Tranquilla - familiare - tutte camere doccia e WC privati - Parcheggio - Bassa stag. 1.800 tutto compreso anche cabine mare - Direzione personale. (24)

### Unità Vacanze

# CUBA

## FIESTA DEL 26 JULIO

Milano - Havana - Pinar Del Rio  
Vinales - Soros - Matanzas - S. Clara  
Cienfuegos - Trinidad - Playa  
Giron - Varadero - Havana - Milano

DAL 18 LUGLIO AL 9 AGOSTO 23 GIORNI  
VIAGGIO IN AEREO

QUOTA DI PARTECIPAZIONE  
Lire 350.000

### UNITA VACANZE

Viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano  
Telefono 64.20.851 interno 225



CAMPANA (a sinistra) e FRANCHI nel corso della conferenza stampa sul « caso Rivera »

gliari-Milan. Lo ha annunciato oggi a Cerveriano, l'avv. Sergio Campana, presidente dell'Associazione calciatori, nel corso di un'affollata conferenza stampa, tenuta insieme al presidente della Federazione Franchi al termine dell'incontro (tre ore e di colloquio) che i due dirigenti avevano avuto poco prima in una saletta adiacente alla «Direzioni» del Centro Tecnico per discutere appunto il « caso Rivera » e i problemi che le dichiarazioni del capitano milanista aveva aperto.

L'annuncio ha colto tutti di sorpresa perché se si sapeva che il viaggio dell'avv. Campana a Firenze non era una «andata a Canossa» come qualcuno aveva voluto far credere è pur vero che nel comunicato emesso dal Consiglio Direttivo dell'Associazione calciatori lunedì sera non si faceva cenno all'eventualità di una sospensione del campionato.

L'avv. Campana ha pure ribadito la richiesta di una sospensione del processo a carico di Rivera davanti alla «Disciplinaria» e dell'apertura di una nuova inchiesta per esaminare insieme a quella di Rivera la posizione del Presidente della Lega Stacchi, del designatore degli arbitri Campanati e degli arbitri Michelotti e Lo Bello e di quanti altri, per dichiarazioni rilasciate, sono entrati a far parte del « caso » Rivera.

La nuova inchiesta si rende necessaria — ha sostenuto lo avv. Campana — perché quella condotta dall'Ufficio Inchieste Federale, presieduto dal dott. Banci, si è svolta a senso unico, cioè soltanto in direzione di Rivera, mentre invece avrebbe dovuto esaminare anche le posizioni di Stacchi, Campanati e Michelotti, che ancor prima che l'inchiesta fosse conclusa (nel caso di Stacchi ancor prima che iniziasse) si sono lasciati andare a dichiarazioni nelle quali si lasciava chiaramente intendere che il capitano rossoneri sarebbe stato condannato. (A Lo Bello, invece, viene fatto carico di avere violato i regolamenti, dichiarando in TV di aver commesso un errore non concedendo al Milan un rigore nel corso della partita giocata a Torino contro la Juve).

Un'altra ragione, che rende necessaria una nuova inchiesta, è la necessità di ascoltare anche i giornalisti presenti al «dopo partita» di Cagliari-Milan quando Rivera rilasciò le ormai famose dichiarazioni

decisione federale di chiudere rapidamente il caso con la punizione di Rivera e una fratratura in seno all'Associazione calciatori. Lo stesso Campana ha indirettamente smentito l'esistenza di ogni divergenza, rivelando che lunedì sera il Consiglio Direttivo dell'Associazione calciatori ha deciso

### Per corruzione

## Arbitro romano sotto inchiesta

FIRENZE, 12  
Apprendiamo da l'agenzia ANSA che, secondo quanto si è appreso negli ambienti della Lega semiprofessionisti l'Ufficio Inchieste della Federazione si starebbe interessando, su richiesta della Lega stessa, di un presunto illecito arbitrale, perpetrato domenica scorsa a Palmi (Reggio Calabria) in occasione della partita fra la Palmese e la Massimiliana di Catania, partita valsevole per il campionato di serie D, girone I.

I dirigenti della Palmese avrebbero versato all'arbitro dell'incontro, Aldo Porcellini di Roma, la somma di seicentomila lire perché favorisse la squadra locale. In realtà i dirigenti della Palmese si sarebbero comportati su suggerimento della Lega semiprofessionisti che da tempo farebbe sotto controllo l'arbitro romano.

Durante la partita, conclusasi sullo 0-0, il direttore di gara aveva concesso due rigori a favore della Palmese (entrambi falliti) e aveva annullato una rete della Massimiliana.

AUSTRIA: Papacek, Dworacek, Bahr, Brauerer, Wieshofer, Pinter (dal 18' del secondo tempo Semmler); Kos, Brugser, Chladler, Springs, Philipp.  
ARBITRO: Jurca (Cecoslovacchia).  
MARCATORI: Nel primo tempo all'11' Landini, al 32' Gori, al 35' Villa; nella ripresa: al 35' Gori.  
MANNERSDORF, 12.  
Vittoria travolgente della nazionale militare italiana di calcio che battendo questa sera

domani la Commissione Disciplinare, dopo avere ascoltato Rivera (e Rocco imputato insieme al giocatore), rinviava la sentenza, la riunione del Consiglio non si terrà. Si avranno invece altri contatti per discutere la soluzione degli altri problemi sul tappeto a cominciare dal diritto alla libertà di parola, problemi sui quali il presidente della Federazione si è dichiarato d'accordo.

Franchi aveva parlato per primo e dopo avere insistito sul fatto di non avere il potere di chiedere la sospensione della sentenza e il deferimento di Rivera alla Corte federale in quanto dirigente dell'Associazione calciatori, aveva proseguito dichiarandosi d'accordo sulle richieste avanzate dal sindacato per quanto riguarda una maggiore libertà di parola per i calciatori e per gli allenatori (purché non si tratti di tollerare offese — ha precisato — ma solo di ammettere il diritto ad esprimere giudizi e critiche costruttive) per quanto riguarda l'assistenza e la pensione e per la soluzione dei « casi » di giocatori che da mesi non percepiscono lo stipendio. Franchi aveva sostenuto che certe cose, come la revisione di alcune regole, vanno affrontate con urgenza rispetto ad altre, e aveva ammesso che occorre rivedere tutta la struttura calcistica poiché solo se certi uffici saranno snelliti certe riforme verranno attuate.

I tempi cambiano — aveva riconosciuto — anche la Federazione deve aggiornarsi ed è per questo che tutte le proposte che ci verranno presentate dal sindacato calciatori noi le accoglieremo bene. Il presidente federale aveva anche sperato

per 4-0 la rappresentativa austriaca, ha compiuto un notevole e forse insperato balzo in avanti per conquistare il diritto a disputare la finale della diciannovesima edizione dei Campionati mondiali militari organizzati dal CISM. Grazie ad una doppietta messa a segno da Bobo Gori, al goal di Landini, che ha aperto all'undicesimo le marcature, e ad una splendida rete di Villa, gli azzurri si sono affiancati nella classifica del primo girone, che si effettua con la formula del torneo all'italiana, ossia con partite di sola andata, ad Olanda e RTT, che fino a ieri sono bravano irraggiungibili. Dopo il

Travolta l'Austria a Mannersdorf (4-0)  
**La Nazionale militare a un passo dalla finale mondiale**  
ITALIA: Calciatori (Inter): Longobucco (Inter); Mozzini (Torino); Maselli (Genova); Zamboni (Milano); Gregorini (Sestrese); Novellini (Juventus - Orzi del Verona dal 70'); Bergamaschi (Verona); Villa (Milan); Gori (Cagliari); Landini (Bologna).  
AUSTRIA: Papacek; Dworacek, Bahr; Brauerer, Wieshofer, Pinter (dal 18' del secondo tempo Semmler); Kos, Brugser, Chladler, Springs, Philipp.  
ARBITRO: Jurca (Cecoslovacchia).  
MARCATORI: Nel primo tempo all'11' Landini, al 32' Gori, al 35' Villa; nella ripresa: al 35' Gori.  
MANNERSDORF, 12.  
Vittoria travolgente della nazionale militare italiana di calcio che battendo questa sera



Vigorosa e decisa risposta popolare all'intensificazione dell'aggressione imperialista contro il Vietnam

# 35 BATTAGLIONI DI THIEU BLOCCATI DAL FNL SULLA STRADA PER AN LOC

Erano stati inviati per rompere l'assedio della città, dove sono accerchiati 10.000 mercenari - Sono stati fermati da 3.500 partigiani - Attaccata la base USA di Bien Hoa - Altri B. 52 inviati in Thailandia per intensificare i bombardamenti - Cento soldati americani si rifiutano di combattere - Le truppe di Thieu saccheggiano le case di Quang Tri

## rassegna internazionale

### Nixon davanti al nodo reale

Chi ha provocato, in realtà, l'offensiva delle forze di liberazione in corso attualmente nel Vietnam del sud e che per anni ha tenuto in piedi i comandi americani, sarebbe dovunque vittoriosamente? Questa è la domanda essenziale cui bisogna rispondere per cercare di comprendere come stanno le cose. L'attuale presidente degli Stati Uniti, Nixon, non ha fatto che parlare di pace e, ponendo, di fatto, un nodo reale, ha chiesto a Nixon di imporre un qualsiasi altro regime al Vietnam del sud e al tempo stesso di garantire la sopravvivenza del regime attuale rappresentato da Thieu. Era, ed è, una interpretazione del tutto falsa. Nixon, di fatto, ha chiesto a Nixon di imporre un qualsiasi altro regime al Vietnam del sud e al tempo stesso di garantire la sopravvivenza del regime attuale rappresentato da Thieu. Era, ed è, una interpretazione del tutto falsa. Nixon, di fatto, ha chiesto a Nixon di imporre un qualsiasi altro regime al Vietnam del sud e al tempo stesso di garantire la sopravvivenza del regime attuale rappresentato da Thieu. Era, ed è, una interpretazione del tutto falsa.

Il Vietnam è un paese che non verrà più comunicato il loro numero in serietà. È appreso che le installazioni militari di Danang sono state bombardate con razzi dalle forze di liberazione. Secondo le prime notizie sarebbero stati lanciati almeno una ventina di razzi. Un grosso aereo da trasporto è stato colpito in pieno. Mancano altri dettagli. Come informano l'agenzia americana AP le forze di liberazione, naturalmente, si sono rifiutate di accettare le "condizioni" di un eventuale "cessate il fuoco".



SAIGON — Un elicottero USA abbattuto presso la capitale

SAIGON, 12. I 35 battaglioni che il governo fantoccio di Saigon ha inviato lungo la strada numero 13 per tentare di rompere l'accerchiamento ad An Loc, una ottantina di chilometri a nord di Saigon, sono stati bloccati oggi poco dopo aver superato il centro di Chon Thanh, ad almeno 25 chilometri dal loro obiettivo. Come informa l'agenzia americana AP le forze di liberazione, naturalmente, si sono rifiutate di accettare le "condizioni" di un eventuale "cessate il fuoco".

annunciato che non verrà più comunicato il loro numero in serietà. È appreso che le installazioni militari di Danang sono state bombardate con razzi dalle forze di liberazione. Secondo le prime notizie sarebbero stati lanciati almeno una ventina di razzi. Un grosso aereo da trasporto è stato colpito in pieno. Mancano altri dettagli. Come informano l'agenzia americana AP le forze di liberazione, naturalmente, si sono rifiutate di accettare le "condizioni" di un eventuale "cessate il fuoco".

La criminalità scalata. (Dalla prima pagina) lizzazione politica negoziata del problema vietnamita. Il gesto di Hanoi rappresenta un ennesimo richiamo alla ragione, nel momento in cui la stessa stampa americana e i corrispondenti stranieri nel Sud Vietnam riconoscono che sei portate, decine di incrociatori, le navi da guerra della Settima flotta, quasi mille aerei di tutti i tipi e di cui oltre cento superbombarrieri B-52 che rovesciano migliaia di tonnellate di esplosivo sul Sud e sul Nord Vietnam — non sono fino ad ora stati in grado di bloccare il corso degli avvenimenti.

La DC non risponde. (Dalla prima pagina) Tempo il Battaglia scrive: «E' la DC che ha accettato le condizioni di Battaglia e non è Battaglia che ha rinunciato alle sue posizioni per essere candidato della DC... La mia posizione resta quella del 5 luglio 1970 (cioè quella che detta l'avviso alla catena delle violenze a Reggio). E a riprova, Battaglia cita l'elogio ricevuto dal MSI...»

### Washington

## Il rifiuto americano alla proposta francese

WASHINGTON, 12. Il governo americano ha opo preso oggi un formale, categorico e irrevocabile rifiuto ad un suggerimento francese di riprendere la trattativa a quattro di Parigi. L'incarico francese nella capitale degli Stati Uniti è stato convocato al Dipartimento di Stato, dove il sottosegretario Alexis Johnson gli ha espresso il rammarico del governo per l'iniziativa di Parigi, giudicata «unilaterale» e «scorretta» in quanto il governo americano non era stato preventivamente informato.

### La DC non risponde

Tempo il Battaglia scrive: «E' la DC che ha accettato le condizioni di Battaglia e non è Battaglia che ha rinunciato alle sue posizioni per essere candidato della DC... La mia posizione resta quella del 5 luglio 1970 (cioè quella che detta l'avviso alla catena delle violenze a Reggio). E a riprova, Battaglia cita l'elogio ricevuto dal MSI...»

AGNOLETTI Il candidato unitario di tutte le sinistre per il Senato nei collegi molisani, Enrico Agnoletti, parlando a Frosolone, ha detto, fra l'altro: «Combattendo uniti per il riscatto del Mezzogiorno, si combatte la stessa battaglia che ha visto uniti, nella Resistenza, gli antifascisti e i democratici. In questa battaglia, che non è soltanto per la sinistra ma per la Costituzione e per l'avvenire del paese, ci sentiamo fratelli e compagni di lavoratori cristiani che lottano con noi».

### Dopo le dimissioni di Jenkins

## Si aggrava la crisi nel partito laburista

LONDRA, 12. Si aggrava la divisione fra i laburisti. La controversia capeggiata dalla questione del MEPC. Ma le ragioni del dissenso sono più profonde e coinvolgono il futuro del partito laburista socialista. La credibilità stessa di un'alternativa all'attuale regime conservatore. Oggi il gruppo parlamentare si è riunito per decidere il proprio atteggiamento sulla proposta del referendum europeo che i Comuni dovranno votare a giugno prossimo. Centoventi deputati si sono pronunciati a favore e 96 contro. Questo significa che il partito ufficiale non ha alcuna possibilità di una consultazione popolare sui problemi aperti dall'ingresso della Gran Bretagna nella Comunità ma non ha alcuna possibilità di costringere il governo ad accettarla perché i dissidenti fra le file, col voto contrario con l'astensione, hanno fatto una perfetta sicurezza a Heath. La rivolta degli «europeisti» ha lasciato il segno. Nonostante tutti gli sforzi di normalizzare la situazione (una divergenza di opinioni su un problema di coscienza) nessuno può nascondere la gravità della frattura. La destra socialdemocratica, guidata da Roy Jenkins, si è ribellata passando sopra all'orientamento congressuale, al deliberato dell'esecutivo e alle direttive della maggioranza del gruppo parlamentare. Il segnale della rivolta si è avuto con Roy Jenkins stesso che le clamorose dimissioni, lunedì scorso, dalla carica di vice leader e di ministro ombra per le finanze e il tesoro. Lo scivolano altri cinque componenti del cosiddetto «governo ombra» laburista: Harold Lever, George Thompson e Lord Chalfont.

### Ricevono l'ambasciatore della RDV a Mosca

## Breznev assicura ulteriori aiuti al popolo del Vietnam

MOSCA, 12. Il segretario generale del PCUS, Breznev, ha avuto oggi con l'ambasciatore della RDV, Vo Thuk Dong, «uno scambio di vedute sulla cooperazione sovietico-vietnamita». L'ambasciatore ha espresso in questa occasione la riconoscenza del partito, del governo e del popolo vietnamita per l'aiuto sovietico. A sua volta, Breznev ha formulato auguri di «ulteriori successi» del popolo vietnamita nel suo sforzo di liberazione e di unità nazionale. La delegazione turca è composta dal presidente Sunay, dal primo ministro Erim, dal ministro degli esteri Bayraktar e dal comandante in capo dell'esercito, generale Faruk Gurley. Podgorni, che è giunto ieri in visita ufficiale, è accompagnato dal vice-ministro degli esteri Kuznetsov, dal vice-ministro della difesa Kulikov, dal vice-ministro

### Continuano i colloqui di Podgorni ad Ankara — Condannate le interferenze di Atene nella repubblica di Cipro

ANKARA, 12. Il presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS, Nikolai Podgorni, ha cominciato oggi i suoi colloqui con i dirigenti turchi. I colloqui si svolgono nel palazzo presidenziale e sono dedicati a «problemi internazionali». La delegazione turca è composta dal presidente Sunay, dal primo ministro Erim, dal ministro degli esteri Bayraktar e dal comandante in capo dell'esercito, generale Faruk Gurley. Podgorni, che è giunto ieri in visita ufficiale, è accompagnato dal vice-ministro degli esteri Kuznetsov, dal vice-ministro della difesa Kulikov, dal vice-ministro

### I metalmeccanici italiani riconfermano la totale solidarietà col Vietnam

L'esecutivo unitario FIM-FIOM-UILM, riunito ieri ad Ancona ha votato il seguente ordine del giorno: «La grande offensiva del nemico contro il popolo del Vietnam del sud ha fatto entrare la guerra in una fase decisiva. Infatti collano i calcoli del nemico, il governo rivoluzionario provvisorio del Sud Vietnam ha proposto una soluzione politica che si fonda: 1) sul ritiro delle truppe e degli aiuti militari americani; 2) sulla liquidazione del fantoccio Nguyen Van Thieu e della politica di immunità nazionale che comprende le forze politiche sudvietnamite al fine di preparare le elezioni generali. «Su queste basi, — prosegue l'ordg — e senza interruzione, i vietnamiti potranno risolvere tra loro i problemi dell'indipendenza e dell'unificazione del loro paese. L'imperialismo americano cerca invece di prolungare la guerra, ha interrotto i negoziati di Parigi, ha ripreso i bombardamenti sul Nord Vietnam e minaccia ad altre forme di aggressione per non riconoscere il fallimento della sua politica e la sconfitta della sua aggressione. In questo momento decisivo, la FIM, la FIOM e la UILM riconoscono la loro totale solidarietà con la lotta che, con grande coraggio, il popolo vietnamita conduce da 30 anni per l'indipendenza e l'unità del Vietnam. Essi chiedono ai metalmeccanici italiani, che questa lotta hanno sempre sostenuto, di esprimere il loro appoggio per il programma del governo rivoluzionario provvisorio e di agire insieme a tutti i lavoratori e le forze democratiche per sventare le minacce dell'imperialismo americano e per contribuire anche con l'aiuto materiale alla rapida vittoria del popolo vietnamita».

### Soldi per i superburocrati

DIRSTAT tendenti a rendere i provvedimenti delegati rispondenti alle reali esigenze della categoria non venissero accolti». Dunque, i superburocrati sono tanto sicuri di trovare nel governo docile accontentati, che si permettono anche di minacciare azioni sindacali. Ma non meno esplicito è il discorso di ministro Gaspari. Dice Gaspari nell'intervista al «Giornale d'Italia»: «Sono soddisfatto di una sola cosa: di aver dovuto fare la riforma dello Stato, avevo il dovere di farla e l'ho fatta. E non mi si venga a dire che questo è un provvedimento isolato, perché l'ho accompagnato con quelli relativi alle ristrutturazioni di tutti i ministeri». Gaspari, convinto com'è che il suo progetto è una occasione storica per lo Stato italiano, continua a falsare il carattere e la portata del provvedimento che in realtà favorisce spudoratamente gli alti burocrati, tradisce lo spirito della delega approvata dal parlamento e nulla ha a che vedere con quanto è stato discusso e discusso dai sindacati e il nostro partito — con una profonda riforma della Pubblica Amministrazione che consenta il decentramento regionale, con le riforme sociali. I sindacati hanno chiaramente detto cosa è quel provvedimento: esso è un'operazione di tempo e il senso previsto dalla delega: prima accoglie le richieste d'aumento e definisce le qualifiche (senza funzioni) dei superdirigenti e poi, confezionato quest'ultimo, viaggia alla ristrutturazione dei ministeri e del governo. Contro questo progetto, dunque, l'opposizione sindacale cresce ovunque e in stretta unità d'azione delle tre organizzazioni sindacali, sia a livello federale che a livello nazionale. La ferma presa di posizione di martedì di CGIL, CISL, UIL contro il provvedimento Gaspari, la lettera delle tre federazioni statali al parlamento e la volontà sindacale con cui si oppongono al riassetto dirigenziale. Su questa strada è possibile impedire che il governo approvi prima dello scadere della delega (30 giugno) il provvedimento. Intanto cresce la mobilitazione tra i lavoratori dello Stato. Assemblee di categoria, cui partecipano vicereami di statali, si stanno svolgendo in questi giorni in numerosi ministeri e nelle provincie. Assieme, con approvazione di delega, si sta svolgendo un'assemblea unitaria di tutti i dipendenti statali della capitale. Per martedì 18 è confermata la conferenza stampa delle tre Confederazioni sindacali intesa a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sui problemi della riforma della stampa sarà presieduta dai tre segretari generali, LAMA della CGIL, Sordi della CISL e Vanni della UIL.

Direttore ALDO TOTTORIELLA  
Condirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Carlo Ricchini

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma  
L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4553

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, viale dell'Industria, 15  
Tel. 47811 - Telefax 4951254 - 4951255 - 4951256 - 4951257 - 4951258 - 4951259 - 4951260 - 4951261 - 4951262 - 4951263 - 4951264 - 4951265 - 4951266 - 4951267 - 4951268 - 4951269 - 4951270 - 4951271 - 4951272 - 4951273 - 4951274 - 4951275 - 4951276 - 4951277 - 4951278 - 4951279 - 4951280 - 4951281 - 4951282 - 4951283 - 4951284 - 4951285 - 4951286 - 4951287 - 4951288 - 4951289 - 4951290 - 4951291 - 4951292 - 4951293 - 4951294 - 4951295 - 4951296 - 4951297 - 4951298 - 4951299 - 4951300



# Alle donne italiane

**C**ompagne e compagni! Donne italiane!

Il 7 maggio oltre 19 milioni di donne si recheranno alle urne: la maggioranza degli elettori, la maggioranza del popolo italiano.

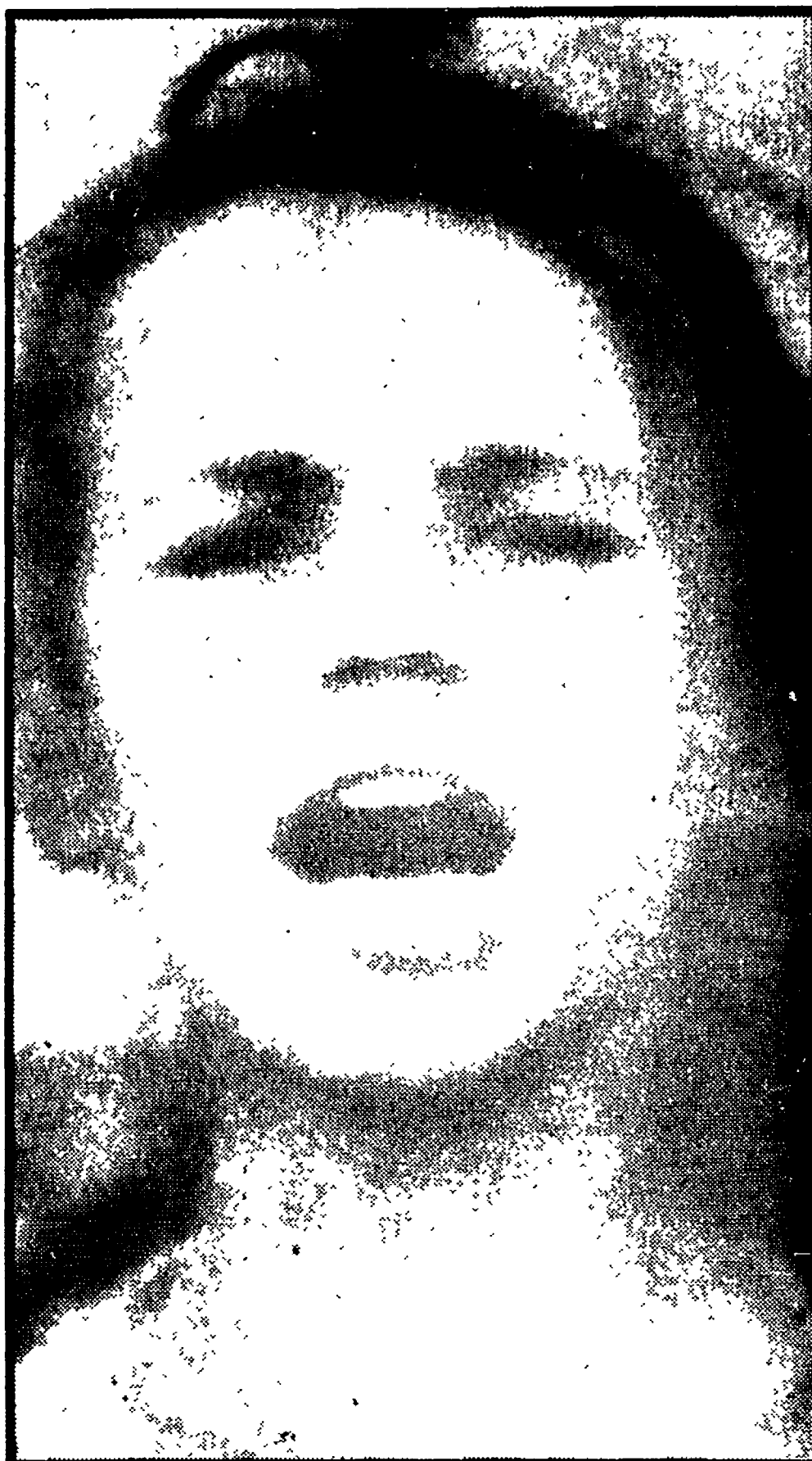
Il loro diritto al voto, il loro ingresso nella vita politica è stato frutto di quel grande rivolgimento democratico che fu la Resistenza antifascista, la lotta per la liberazione del nostro paese dalla tirannide: è stato soprattutto il giusto riconoscimento del contributo intelligente e appassionato che, in mille modi, attraverso atti di eroismo in gran parte oscuri, tante donne italiane dettero alla lotta contro il fascismo e la guerra.

Da allora due linee politiche si scontrano nel paese. Le forze conservatrici, e la Democrazia cristiana in primo luogo, chiedono alle donne italiane un appoggio passivo, una massa di voti che consentano di portare avanti una politica di conservazione, una «fiducia» cieca, senza partecipazione attiva né pretesa di rendiconti. Il Partito comunista invece impegna le donne in ogni momento all'azione, al dibattito, alla decisione sulle scelte fondamentali, le vuole protagoniste della battaglia per costruire in Italia una società più progredita, più libera e più giusta, che può esser tale solo se anche la donna acquista una dignità e una serenità nuove. Oggi centinaia di migliaia di donne, seguendo questa indicazione del PCI e del movimento democratico, hanno conquistato, con il loro impegno diretto, sindacale, sociale e politico, una nuova consapevolezza e una nuova capacità di cambiare la società e la propria condizione nei luoghi di lavoro, nelle campagne, nella famiglia, nella scuola.

Grazie alle lotte delle masse femminili e del movimento democratico le donne hanno strappato nuovi diritti, per se stesse e per i loro figli, come lavoratrici, come casalinghe, come madri, come cittadine.

Tuttavia i problemi più gravi restano ancora irrisolti: non solo non è stato realizzato pienamente il diritto a un lavoro produttivo stabile, qualificato e giustamente retribuito per tutte le donne, ma la già scarsa occupazione femminile esistente ha subito duri attacchi.

Del tutto irrisolti rimangono i problemi di un rinnovamento della scuola per renderla gratuita e a pieno tempo e di un adeguato sviluppo dei servizi sociali per la famiglia e per l'infanzia, esigenza sempre più pressante, sotto la spinta di una aumentata coscienza delle giovani generazioni femminili. Ignorata è la necessità di leggi che favoriscano uno sviluppo della famiglia, instaurando nuovi rapporti di parità e di libertà tra marito e moglie, e fra genitori e figli. Continua a gravare sulle casalinghe italiane, non solo il peso di mansioni e servizi che una società moderna dovrebbe garantire attraverso forme collettive, ma an-



che il continuo aumento dei prezzi, che manda in dissesto i bilanci familiari delle masse lavoratrici e popolari.

E' proprio dalla condizione della donna italiana, dal divario crescente fra le sue aspirazioni a una libertà e a una dignità nuove, alla serenità per sé e per la propria famiglia, e il modo in cui è organizzata e diretta la società nel nostro paese, che risulta più urgente l'esigenza di profonde riforme economiche e sociali: e al tempo stesso quella di uno sviluppo della democrazia che sia tale da consentire alle donne di partecipare in prima persona alle scelte del paese, di contare di più, in quanto donne, nella vita della società nazionale.

La DC ha tenacemente rifiutato ed ostacolato tutto questo: e anche a cagione di ciò essa ha gettato il paese nel disordine e nella crisi. Ed oggi, spostandosi ulteriormente a destra, essa rifiuta al popolo italiano ogni prospettiva di rinnovamento, incoraggia le forze più torbide della società nazionale, non esita a porre a repentaglio valori fondamentali di democrazia e di libertà. La DC si sforza di nascondere questa sua politica. Per questo sfugge a un aperto dibattito di fronte agli elettori e alle elettrici sui problemi reali del paese, e agita

strumentalmente i temi del disordine, della dissoluzione della famiglia, della corruzione: quasi che il disordine materiale e morale non nascesse proprio dal prepotere di quei gruppi privilegiati nella società nazionale, ai quali la DC ha fornito e fornisce il suo compiacente sostegno.

**Donne italiane!**

Ancora una volta dunque la DC torna a chiedere a voi un voto basato non sulla ragione ma sulla paura. La DC sollecita da voi un sostegno non per progredire, ma per impedire il progresso. Ecco perché i comunisti, nel corso di queste settimane, chiameranno milioni di donne italiane a riflettere sull'uso negativo e pericoloso che la DC e le forze conservatrici vorrebbero fare del loro voto. Ecco perché milioni di donne saranno da noi impegnate — in nome delle loro esigenze di liberazione, di emancipazione e di progresso, in nome di quei valori della famiglia che possono essere salvaguardati soltanto con una politica di riforme sociali, con una moralità nuova da sostituire a quella delle classi dominanti — a dare il loro grande contributo alla svolta democratica che faccia avanzare la società italiana e la condizione della donna: saranno chiamate a dare il loro voto al PCI.

Il compito di svolgere questa grande azione di massa deve essere non solo delle compagne, ma di tutto il Partito. Ogni sezione nel suo piano di lavoro deve organizzare incontri con le donne là dove esse si ritrovano: nei luoghi di lavoro, nelle campagne, nei mercati, presso le scuole, nelle case; deve sviluppare il dialogo tra i nostri candidati e le elettrici. Non si tratta per questo di mobilitare solo i comunisti, ma anche tutte quelle energie femminili che nel corso di questi anni hanno appreso che la propria condizione e la società si possono cambiare solo con la forza determinante del PCI: le giovani lavoratrici e le giovani studentesse, che sono le dirigenti naturali di grandi masse femminili.

Alle nostre compagne chiediamo un impegno eccezionale, proporzionato alla gravità del momento e al ruolo decisivo delle masse femminili: ad esse che hanno guidato le lotte nelle fabbriche e nei quartieri noi chiediamo oggi una vasta azione di contatti e di chiarimento, di colloquio e di discussione, che consenta a grandi masse femminili di capire che la società si cambia se la condizione della donna si fa avanzare con la partecipazione, con la lotta, con il voto. Ogni donna italiana deve sapere che votando per il PCI essa vota per la propria emancipazione e per il progresso del paese: che il voto al PCI è quel voto che la farà contare come donna, come lavoratrice, come cittadina.

**LA DIREZIONE DEL P.C.I.**

Roma, 12 aprile 1972

